

Corriere Illustrato

IN ITALIA { UN ANNO L. 5 —
SEI MESI } 2,50

DELLE FAMIGLIE

ALL'ESTERO { UN ANNO L. 8 —
SEI MESI } 4 —

ESCE OGNI DOMENICA — CENT. 10 IN ITALIA

TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI, Via S. Smpliciano, 5, MILANO

INSERZIONI: LIRE UNA LA LINEA.

OGNI TRE MESI SI PUBBLICA UN NUMERO DOPPIO (16 PAGINE) CONTENENTE OTTO PAGINE DI MODE DELLA STAGIONE

Il Corriere Illustrato si divide in due giornali che, tagliati in testa, rimangono perfettamente staccati uno dall'altro. di quattro pagine ciascuno Anche l'odierno Corriere della Moda è diviso dagli altri



R. BONOLI F.A.

A. RAUENH. MÜNCHEN

UN NUOVO POETA.

La TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI sta per pubblicare: **Le Spirituali**, un volume elegante di versi forti e originali L. 1,50. Ne è autore un giovane: L. CORRADI LANINA, oggi ancora ignorato ma che fra poco avrà un posto nella letteratura italiana. Giudicatene da questa poesia.

Alla statua della pace.

Hai tu memoria delle vaste acropoli
Riscintillanti sull'ellenio suol?
Vedesti al pie' dell'are bianche Pindaro
Sciogliere ai carmi fremebondi il vol,

Tu che dal fulcro della stele aerea
Vergine greca nel marmoreo vel
L'inargentato ramuscello placido
Drizzi all'aperto sorridente ciel?

O nel meriggio dei Comuni italici
Candida sotto il gonfalone d'or
Vedesti in faccia dell'austero popolo
Tremar gli araldi dell'imperator?

Ahi, falsa Iddia, cui presidiò la nascita
Il freddo sguardo d'un Napoleon
Ed echeggianti salutaron pronube
Galliche trombe con beffardo suon!

Ahi, falsa Iddia che il bel profilo ellenico
Volgi alla mole della cattedral
D'onde la triste cantilena ieratica
Filtra nei cori il suo velen fatal!

Scendi! Sul fulcro ove tu ridi (o vigili?)
Codardo il ramo dell'olivo sta
Fin che la triste eredità dei secoli
Nasconda il faro della libertà;

Fin che vicino ad un gaudente immemore
V'è un affamato che singhiozza invan:
Scendi! — fin quando l'ingiustizia domini
Sulle conquiste del lavoro uman.

NOTA. — L'ode è rivolta alla statua della Pace eretta ai tempi del primo console, atterrata di poi e novamente poi risolleata sopra una colonna vicino al Duomo di una città lombarda.

ATTUALITÀ

Le Feste di Cremona ed il monumento a Ponchielli.

— A Cremona vi furono 15 giorni di feste per l'inaugurazione del nuovo ponte grandioso che dovrebbe servire per una ferrovia la quale non è ancora cominciata!!

In questa occasione fu inaugurato il monumento ad Amilcare Ponchielli, opera pregevole dello scultore Bordini di cui diamo la riproduzione. Alla cerimonia inaugurale solennissima, parlò per il Municipio l'assessore Alfonso Mandelli, tracciando maestrevolmente la vita dell'illustre maestro cremonese e chiudendo con queste belle parole:

« Ecco il potente creatore di immortali melodie, l'eletto cittadino, il cuor nobile e grande, che la patria di Claudio Monteverdi, di Antonio Stradivari, di Ruggero Manna addita oggi orgogliosa ai presenti ed ai futuri come « una di quelle individualità umane che non tutte le generazioni riescono a produrre. »

Il giornalista a cui fu inoculato il colera. — « Come mi vedete, a quest'ora viene il mio corpo delle migliaia, ma che dico migliaia? dei milioni di bacilli del colera! »

Il sig. Stanhope redattore del *New-York Herald* esprimeva così ai suoi colleghi la settimana scorsa la situazione nella quale si trovava di ritorno da una visita che aveva fatto all'Istituto Pasteur.

Con un coraggio veramente americano il giovane giornalista dopo un'intervista col sig. Pasteur aveva deciso di farsi inoculare il microbo del colera prima di partire per Amburgo, allo scopo di studiare sul suo stesso corpo il vaccino anticolerico del sig. Haffkine.

Il sig. Stanhope, che non è alle sue prime prove perchè in Spagna si fece già inoculare il bacillo virgola dal dottor Ferrand, ha notato ora per ora le sue sensazioni.

In principio ebbe qualche sofferenza ma ora sta benissimo, ad Amburgo fu negli ospitali e nelle case più infette, bevette l'acqua dell'Elba che si dice la causa dell'epidemia che ha rattristato Amburgo, mangiò senza lavarsi le mani dopo aver toccato dei malati ed è ritornato a Parigi in ottimo stato di salute.

Pubblichiamo il ritratto di quest'uomo veramente coraggioso e benemerito della scienza.

La festa del Centenario della Repubblica francese. — Il 22 settembre scorso a Parigi si è festeggiato con un grande corteo di carri allegorici e di riproduzioni dei costumi dell'epoca, il centenario della proclamazione della Repubblica fatta nel 1792.

Ditatti il 22 settembre di quell'anno nella sala così detta del maneggio alle Tuileries la Convenzione Nazionale votava l'abolizione della Monarchia.

Dopo una cerimonia commemorativa nel Pantheon a cui assistette il Presidente Carnot, due cortei storici percorsero la riva destra della Senna. Fra i carri simbolici erano rimarchevoli quelli dei *Preursori*, della *Rivoluzione*,

del *Canto della Partenza*, del *Trionfo della Repubblica*, della *Concordia*, del *Lavoro e della Pace*. Ma il più bello di tutti fu giudicato quello che rappresentava la *Marsigliese* e che noi riproduciamo.

Fra i gruppi a piedi in costume erano notevoli quelli della *cavalleria del XVIII secolo*, delle *corporazioni dei mestieri*, dei *volontari della Repubblica*, dell'*armata di Valmy*

raffigurante il celebre consultore della Repubblica veneta che fu pugnalato a Venezia sul ponte di S. Fosca e cadde esclamando le storiche parole: *Stylo Romanae Curiae* (Stile della Curia Romana).

Il monumento sorge nel campo di S. Fosca a pochi passi dal posto in cui il frate servita venne colpito.

La testa, scolpita dal Marsili, riproduce esattamente il ritratto di fra Paolo eseguito dal vero dal celebre Leandro da Bassano, che si conserva alla Biblioteca Marciana.

INVENZIONI E SCOPERTE

PIETRE PREZIOSE ARTIFICIALI.

Già si provò ad ottenere artificialmente dei cristalli analoghi o meglio delle composizioni identiche alle pietre preziose, il rubino, il zaffiro, lo smeraldo, in attesa di cristallizzare il carbone per realizzare il diamante. Qualche chimico ottenne dei rubini e degli zaffiri, con un miscuglio di vari corpi minerali, sottoponendoli ad alte temperature.

Ma fino ad ora i risultati ottenuti si limitavano a delle polveri cristalline di rubino più che a cristalli paragonabili alle gemme della natura.

I signori Fremy e Verneuil, hanno ottenuto dei cristalli di rubino assolutamente simili ai naturali, e del peso quasi commerciale d'un terzo di carato, vale a dire sette centigrammi e mezzo, e ciò sottoponendo ad un calore di 1,350 gradi di fluido di *baryum*, dell'*aluminium*, un carbonato alcalino e bicromato di potassa.

I due chimici operarono sopra un'amalgama di tre chilogrammi di materie, e credono che aumentando ancora lo ammasso, i cristalli sarebbero più voluminosi. Dunque si può calcolare come risolto il problema della fabbricazione artificiale delle pietre preziose, ma, secondo il punto di vista scientifico soltanto, perchè i piccolissimi rubini dei signori Fremy e Verneuil salirebbero a prezzi ben più elevati dei rubini naturali di uguale volume.

MACCHIE SOLARI.

Un'astronomo belga il signor Terly ha reclamato la priorità di una osservazione curiosa astronomica.

Molti scienziati ammettono che certe macchie solari, o per meglio impiegare la loro espressione, certe regioni turbate dalla superficie solare quando per l'effetto della rotazione dell'astro pervengano in un punto determinato del disco visibile, sono di natura a provocare sulla terra delle aurore boreali e delle perturbazioni magnetiche. Emerge dunque da questa osservazione che il ritorno degli stessi fenomeni solari nelle stesse regioni, per effetto della rotazione del sole, deve provocare il ritorno di un'aurora boreale o di un movimento magnetico sulla superficie terrestre. Si potrebbe per conseguenza concludere, che vi sarebbe periodicità di fenomeni magnetici, e di aurore boreali concordanti colla rotazione del sole sopra il suo asse. La protesta del sig. Terly si riferisce al fatto, di avere egli nel 1883 emesso la doppia idea di concordanza e di periodicità dei fenomeni solari e terrestri, per lui, i fenomeni terrestri coincidono col passaggio e ritorno della perturbazione solare al meridiano centrale dell'astro.

RAPIDITÀ COMPARATA DELLE TRASMISSIONI TELEGRAFICHE E TELEFONICHE.

Delle esperienze interessanti ebbero luogo ultimamente fra Nuova York e Boston per paragonare i vantaggi del telegrafo e del telefono.

La prova, che durò dieci minuti, consisteva nella trasmissione simultanea d'uno stesso articolo di giornale. Il telefono aveva trasmesso 346 parole, e il telegrafista aveva mandato 330 parole senza fare alcuna abbreviazione, ciò che rappresenta una media di 1980 parole all'ora.

L'operatore al telefono non si era fermato che tre volte per ripetere le parole, il resto della sua trasmissione era stato compreso senza difficoltà.

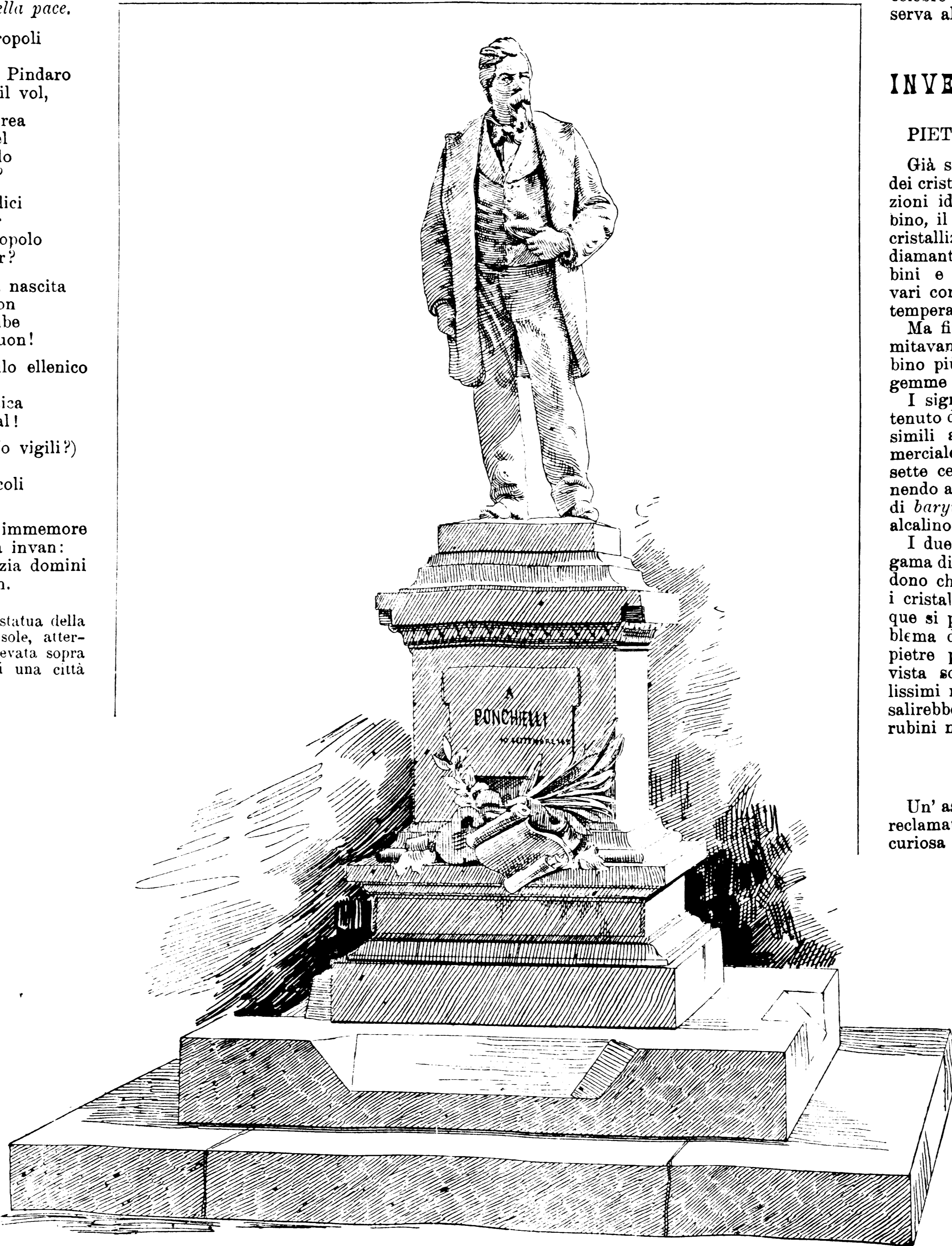
LE CURIOSITÀ DELL'ERUDIZIONE

DOMANDE, RISPOSTE E DISCUSSIONI
FRA GLI ABBONATI E LETTORI DEL GIORNALE

È uscito il N. 12, Anno II (di 8 pagine e 4 di copertina) di questa interessantissima Rivista quindicinale (Abbonamento annuo L. 5, Semestre L. 2,50, un Numero cent. 25) edita dalla TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI di Milano. Contiene le seguenti materie:

RISPOSTE: Danza macabra — Mathieu de la Drôme — Matrimonio morganatico — La pentola Papin — Arcades-ambo — Cavallo-vapore — Rito giudaico sanguinario — Monte di Pietà — Cantare l'arietta del corvo — Pane bianco e pane nero — I migliori organi da Chiesa — Far la figura del Calotta — Leviathan — Ezelino da Romano.

DOMANDE: Origine della spia — Donati Ada — Briganti famosi — Dialetto lombardo — Bledin — Beatificazione di C. Colombo — L. A. — Marineria — Simoni — Ontogenesi — Bosco della Merlata — L'acqua del mare — Il libro verde. COPERTINA: Contro il colera — Massime e pensieri.



IL MONUMENTO AD AMILCARE PONCHIELLI dello scultore Bordini inaugurato a Cremona il 18 Settembre 1892.

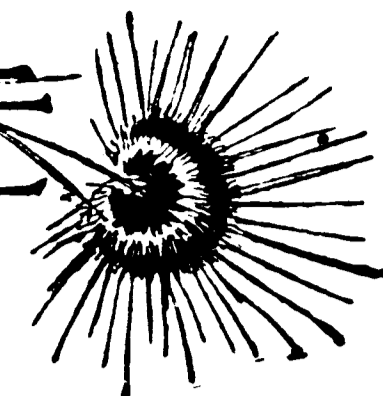
ed il corteo era chiuso dalle delegazioni dell'armata attuale composta di 2000 soldati.

Dobbiamo aggiungere però che i più autorevoli giornali francesi dicono che la festa non ebbe veruna solennità, perchè pareva di assistere ad una mascherata.

La statua di Fra Paolo Sarpi. — A Venezia il 17 Settembre fu inaugurata la bella statua di E. Marsili,



STANHOPE, il giornalista a cui fu inoculato il colera.



I DUE MOZZI DI LUIGI ROUSSELET

ROMANZO ILLUSTRATO DA SAHIB (Proprietà della Tipografia Editrice Verrì).

(10)

Continuazione.

Un piccolo rimorchiatore trascinò la nave al largo del molo San Luigi, ove poi la lasciò. Allora dietro un segnale del comandante, l'alberatura si coprì di vele, e il *Jackson* graziosamente inclinandosi, fendette le onde. Per approfittare della brezza nord-nord-ovest che soffiava favorevolmente, i coltellacci furono spiegati, e la costa rapidamente si allontanò tra il nebuloso orizzonte.

A cavalcioni sopra una travatura, Daniele, sospeso tra il cielo e l'acqua, inviava un giocondo addio alla terra di Francia. L'aria aperta, l'eccitamento della manovra, la delizia dell'ignoto, dei nuovi, avevano fatto dileguare ogni tristezza. Finalmente era partito! Tale era la conclusione de' suoi pensieri. Gli pareva lasciare laggiù, su quella terra, ogni dolore, e che ormai la vita sarebbe trascorsa senza tempeste, sotto un cielo senza nubi.

Tuttavia, verso sera, la nave si riavvicinò un istante alla costa di Francia, e Daniele distinse lontano, con emozione il severo profilo del Cerbero. Il tramonto del sole imporporava la cresta dei Pirenei; delle barche di pescatori si riacostavano alla spiaggia. Quello spettacolo rammentò a Daniele quella sera tanto bella ch'era stata il preludio di tutte le sue sventure.

Pensò al padre suo ch'era forse là, accanto a lui, in una di quelle barche, alla buona madre Antonietta che lo attendeva a casa, piangendo silenziosamente sul figlio suo. Si sovvenne allora di non aver loro dato ancora sue notizie, dopo la partenza; questo pensiero gli fece salire il sangue alle guancie e spuntare lagrime negli occhi. Perciò, trascinato dallo slancio del pentimento, saltò giù inviando verso la costa un lungo bacio:

— Vi amo, gridò, ve lo giuro, sarò un onest'uomo.

Se il *Jackson* era una piccolissima nave, in compenso il suo equipaggio si elevava ad una cifra poco comune. Dieci a dodici uomini manovravano comodamente un brick di cinque a seicento tonnellate, mentre questi aveva per condurlo una sessantina di vigorosi marinai, senza contare gli ufficiali e i due mozzi. Daniele fu molto sorpreso nel trovarsi in così numerosa compagnia, e interrogò a questo soggetto il suo compagno che si accontentò di rispondergli con un sorriso:

— Il capitano desidera avere molta gente intorno a sé.

D'altra parte si avrebbe detto che il comandante avesse avuto l'intenzione di riunire a bordo del suo brick dei campioni di tutte le razze del globo. Certo, i costruttori della torre di Babele non dovevano presentare una riunione più straordinaria di quella dell'equipaggio del *Jackson*. Salvo il capitano e il secondo, che quantunque semifrancesi, appartenevano agli Stati Uniti, ed al cuoco, vecchio negro della Virginia, che si considerava quale cittadino dell'Unione, i marinai erano tutti di nazionalità straniera: inglesi, questi in maggioranza, svedesi, spagnuoli, italiani, francesi, tedeschi; il mastro carpentiere rappresentava perfino l'elemento francese. Passeggiando da un capo all'altro del ponte, si udivano urtarsi tutte le lingue del globo; si avrebbe anche udito il cinese, se Tschin-yan, il cameriere del capitano, avesse trovato l'occasione di introdurre il dialetto del Celeste Impero. Bisogna però dire che, tanto diversa nella lingua, tutta quella gente presentava una curiosa uniformità di condotta. Meridionali ed uomini del Nord, tutti avevano la stessa rudezza, con eguale energia improntata sul loro volto. Si comprendeva subito come fossero marinai provetti, abituati da lunga data a tutte le lotte, su tutti i mari, su tutti i climi, era in una parola un scelto equipaggio.

La manovra abituale di una tanto piccola veliera non richiedeva che poche braccia, la maggior parte degli uomini trascorrevano le giornate nel giocare alle carte, o nel dormire sul ponte. Tuttavia una disciplina severa regnava a bordo. Due volte al giorno, il capitano passava in rivista l'equipaggio, come si fa sulle navi dello Stato.

Il signor Goulard sotto un' amabile apparenza di giovialità, non ammetteva la menoma infrazione a' suoi ordini, e Daniele in breve poté avvedersi come tutti i marinai sembrassero provare per quell'uomo strano, un miscuglio di affetto entusiasta e di timore profondo.

— Perché il capitano tiene tanta gente a bordo? spesso si chiedeva il giovane mozzo; occorrono dunque sessanta uomini per trasportare qualche cassa di seta e di liquori fino a Mogador, oppure andiamo noi in un paese tanto pericoloso, che sia necessario un battaglione per proteggere ogni nave?

Questi pensieri preoccupavano di tratto in tratto Daniele, ma tanto felice si trovava a bordo, il capitano tanto buono si mostrava verso di lui, che, allontanando ogni idea, il nostro giovanotto si accontentava di godere la felicità del navigatore sopra un mare calmo azzurro. Cionullameno un incidente misterioso venne in breve a ridestare i suoi sospetti. Sei giorni dopo la partenza da Cette, favorito da un tempo eccezionale, il *Jackson* entrò a vele spiegate nello stretto di Gibilterra.

Poco dopo all'ovest si vide profilarsi l'immensa roccia nella quale gli Inglesi simularono la loro fortezza, vera chiave del Mediterraneo.

Il capitano passeggiava sul cassero, seguito da Daniele che portava il cannocchiale col quale l'ufficiale esaminava ad intervalli la costa spagnuola.

Reptinamente il signor Goulard strappò bruscamente il cannocchiale dalle mani del mozzo, lo appuntò verso Gibilterra, poi volgendosi verso il ponte ch'era ingombro di marinai gridò in inglese:

— *Every man down below!* (1).

A queste parole, il cui significato sfuggiva ancora a Daniele, sul ponte seguì un vero tumulto. Gli uomini si alzarono precipitosamente e si rifugiarono come presi da panico sotto coperta, salvo una decina di marinai, che, appena l'ultimo dei fuggiaschi fu scomparso, si affrettarono a chiudere accuratamente il grande boccaporto e per

— Questa volta l'invito è pressante, mormorò il Luigianese, non vi è modo di passare senza ricevere le sue pillole. E volgendosi verso il pilota:

— Volgi a tribordo! gridò.

Indi al quartier-mastro:

— Serrate il brigantino!

La manovra venne rapidamente eseguita. La nave girò e le sue vele sgonfiate, pesantemente si abbattono sull'alberatura.

Un canotto allora si staccò subito dalla nave da guerra e venne ad approdare al *Jackson*. Gli fu lanciata una scala e due ufficiali della marina britannica salirono a bordo. Il capitano li accolse cortesemente. Scambiati i saluti, uno degli ufficiali disse:

— Scusatemi, capitano, ma noi dobbiamo agire in virtù di ordini espressi spediti dall'Ammiragliato. Vogliate presentarci la vostra patente.

— Ecco la mia patente e i miei certificati, rispose Goulard, consegnando all'ufficiale un plico di carte, ch'egli attentamente esaminò.

— Siete diretto a Mogador? chiese quest'ultimo.

— Sì, signore, con un semi-carico di liquori e di stoffe.

— Quanti uomini a bordo?

— Dieci, senza contare i miei due ufficiali, e i mozzi.

Con una rapida occhiata intorno a sé, l'ufficiale di marina si assicurò se il numero denunciato dal capitano era esatto. Rilesse le carte di bordo.

— E una casa francese che vi noleggiò? chiese ancora.

— La casa Prat e Cie di Cette.

— Ebbene, capitano, prima di lasciarvi debbo prevenirvi che la vostra impresa è delle più pericolose, e che, se temete perdere la vostra nave, fareste meglio scaricare le mercanzie vostre o mutar bandiera a Gibilterra.

— Mi sarebbe indifferente il cambiar di bandiera, disse sorridendo il signor Goulard, ma ho fretta, e non posso arrestarmi. Del resto, quale pericolo può aspettarmi da qui a Mogador?

— Il corsaro confederato del Sud, l'*Atlanta* incrocia da varie settimane in questi paraggi. Un pachebotto, giunto oggi stesso a Gibilterra, riferisce di averlo incontrato al largo delle Canarie. Forse ignorate che quel corsaro si trasporta su questa parte frequentata per assaltare le navi che al par di voi portano la bandiera del Nord, e che dà loro fuoco dopo averle predate.

— Diavolo, disse il capitano grattandosi il naso come preoccupato, ciò è grave. Ma, prosegui sollevando fieramente il capo, la mia nave è un'ardita viaggiatrice. Ben disgraziato colui che l'assale. Quindi, col permesso vostro, passerò egualmente.

— Sia, siete avvertito. La nostra missione è adempiuta.

I due ufficiali inglesi salutarono e abbandonarono il *Jackson*.

Mentre il loro canotto stava per allontanarsi, il capitano si curvò sulle bastinghe e loro gridò:

— Avreste la cortesia, signori, d'indicarmi la posizione esatta in cui l'*Atlanta* fu veduta per l'ultima volta?

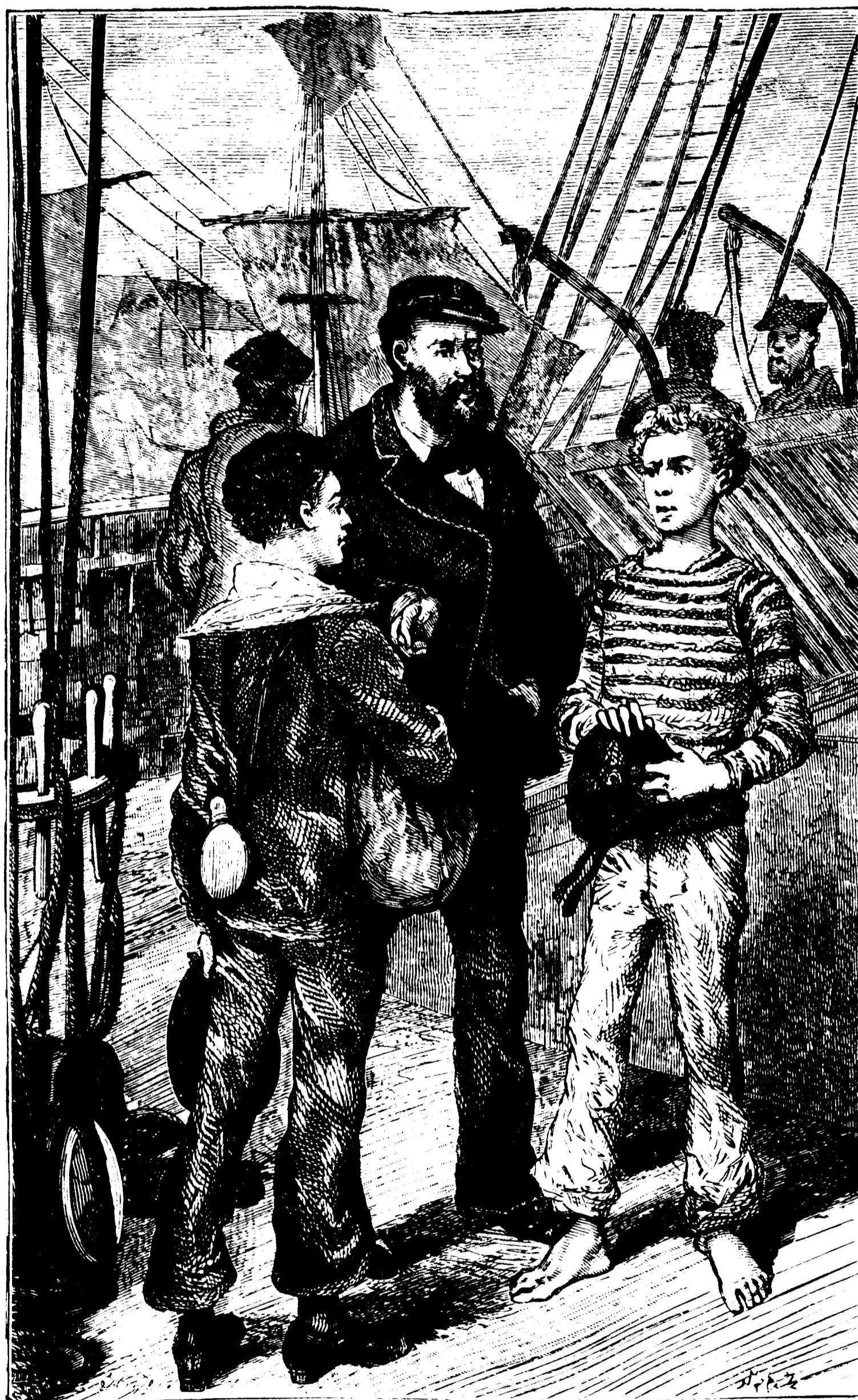
— Al sud dell'isola Fuerteventura.

— Grazie mille volte! rispose il capitano, e molto soddisfatto in apparenza delle indicazioni ricevute, con un colpo solo fece rientrare il telescopio nel suo astuccio, e, volgendosi verso il secondo, gli disse:

— Fate riprendere la rotta. Solo quando la nave uscì dallo stretto, ebbe passato il Capo Spartel e presa la direzione del sud, l'equipaggio si decise di ritornare a respirare l'aria aperta, riprendendo le abitudini d'ozio.

Tuttavia il capitano ordinò agli ufficiali la più grande vigilanza; egli stesso, durante il giorno, scrutava senza tregua l'orizzonte, ma nessuna vela sospetta fu segnalata. Il vento era favorevole, il mare calmo.

Come avveniva dunque che un così provetto marinaio, quale era il signor Goulard, il comandante del pachebotto americano, tanto noto nella Nuova Orleans, commettesse un errore così volgare? Era egli acciecato dalla paura di incontrare la temuta *Atlanta*? Era stato ingannato sulla sua carta da un'apparente somiglianza di nomi? Fatto è che il *Jackson* passò senza avvedersene dinanzi a Mogador, seguì durante vari giorni la costa africana, e in luogo di entrare in un porto ospitale, andò una sera ad arrestarsi sotto il Capo Bajador, in una baia deserta, chiusa fra le semoventi dune del Sahara.



Il capitano gli indicò Daniele.

meglio celare ogni apparenza dell'apertura, lo ricoprirono di una gran tela incerata. Ciò fatto, l'equipaggio così ridotto si ripartì sul ponte, e sull'alberatura, come se nulla di straordinario fosse avvenuto a bordo.

Il giovanotto sorpreso da quell'insolita agitazione, restava col cannocchiale in mano presso al capitano che sorridendo gli disse:

— Non tormentarti, piccino; soltanto, qualunque cosa avvenga, tienti vicino a me, e non proferire parola.

Durante i pochi istanti richiesti da quella trasformazione del *Jackson*, una nave a vapore lasciava il porto di Gibilterra e andava a porsi sul cammino del brick, che in breve fu a sua portata.

Lo steamer issò la bandiera britannica, accompagnandola dai segnali:

— Mettete in panna.

Il capitano Goulard ordinò:

— Issate i colori.

E all'uomo alla sbarra:

— Senza cambiare.

Vedendo il brick continuare la sua marcia, la nave da guerra sparò un colpo di cannone all'aria.

(1) « Tutti abbasso! »



(Continua.)

OGNI UCCELLO NEL SUO NIDO

RACCONTO



TRISTE e pensosa come non lo si è di solito alla sua età, Margherita seduta sopra un sasso, colle gambe penzolari, collo sguardo lontano dimentica le sue mucche, che pascolano nei verdi prati dei campi vicini; stà immobile, immersa in meditazione profonda. La madre giungendo all'improvviso esclama:

— Buon Dio! a che vai pensando sempre, senza porre attenzione alle tue mucche?

Diffatti da qualche tempo Margherita aveva un contegno molto strano, così diceva la madre. Siccome in casa tutti erano occupati, trascorse un certo tempo prima che alcuno si avvedesse del contegno meditabondo

Una buona persona, di carattere dolce, un po' sofferente perchè molto aveva lavorato nell'età in cui si ha bisogno di aria e di esercizio. Da due anni dacchè aveva ottenuto il posto di S... faceva del suo meglio per bene istruire i ragazzi affidati alle sue cure.

Fu la signorina Astrio che per la prima s'avvide della malinconia persistente di Margherita, ed appena una sera questa si fu coricata, annunciò subito alla famiglia riunita, le osservazioni da lei fatte non senza quella esagerata importanza che certe immaginazioni un po' esaltate danno alle piccole cose.

— Margherita ha qualche cosa, incominciò con aria grave.

— Che cosa? chiese ansiosamente la madre.

— Non saprei, ma è triste, parla appena.

— Sì, disse la madre allarmata, non è più del suo umore consueto!... non mangiò nulla oggi!

La maestra si slanciò allora in una grande divagazione sulle malattie procurate dal dolore. Esaltandosi nella sua stessa eloquenza diveniva di più in più patetica; il padre e la madre l'ascoltavano in silenzio non comprendendola troppo, ma vagamente commossi. Margherita, udendo chiaccherare tanto, pian pianino a piedi nudi e in camicia era venuta in cima alla scala di legno che comunicava colla cucina, e quasi scoppiava in singulti al pensiero della terribile malattia che la sovrastava, ma il timore di una correzione meritata la frenò, e nessuno immaginò come ella avesse ascoltato la discussione della quale era l'oggetto.

Una sola persona non si sentiva turbata, era la nonna, che filava sotto la cappa del camino.

— Oh! quante storie! gridò. A'miei tempi non si conoscevano queste malattie, e nessuno ne moriva, ma quando una ragazza o un ragazzo aveva delle ubbie, glielie si facevano subito passare con delle buone frustate.

La maestra sobbalzò inorridita.

— Oh! disse, nulla più umilia il carattere quanto i castighi corporali.

— Calmatevi, calmatevi, azzardò Battista; non si può parlare dei vostri tempi, ne' quali non si sapeva nè leggere nè scrivere.

— Oh! si poteva bene farne a meno.

La maestra sospirò e rinunciò a convincere Pasqualina sulla questione del progresso moderno; ma ritornando al suo argomento, promise alla madre di Margherita di scoprire il segreto della fanciullina.

Il domani essendo un giovedì, la signorina Astrio, libera in quel giorno, ne approfittò per adempiere la sua promessa. Margherita come il di prima aveva condotto al pascolo le due mucche e sedeva meditabonda.

— Che hai piccina mia? le disse dolcemente l'istitutrice.

La fanciulla trasalì, ma non rispose.

— Dimmi ciò che ti affligge.

Lo stesso silenzio.

— Dimmi, proseguì la signorina, perchè hai perduto il tuo brio, il tuo appetito? Che ti è avvenuto?

— Oh! nulla signorina, nulla mi è avvenuto.

— Infine hai provato qualche dispiacere, è evidente!

— Sì, ma voi nulla potreste.

— Parla, e vedrai che forse potrò consolarti.

— Oh! no, per consolarmi bisognerebbe che ottenessi ciò che bramo.

— E' una cosa tanto difficile?

— Vorrei andare in città!

— In città? e che vuoi andare a fare in città?

— Vorrei vedere il Duomo così grande, il

mercato, i giardini! Mi hanno detto che vi sono dei caffè con dei grandi specchi, ove ci si vede meglio che nel nostro lago, e poi delle case alte come se ve ne fossero tante una sopra all'altra, e dei negozi con tante belle cose, e la ferrovia che attraversa la città. Ah! signorina, se potessi soddisfare il mio desiderio di andare in città sarei subito buona, vi assicuro: imparerei bene tutto ciò che vorreste... anche la geografia. Oh! concluse la fanciulla, la nonna non lo permetterà mai; a' suoi tempi la gente restava sempre a casa.

* * *
Fu infatti una dura battaglia e ci

volle assai prima che la maestra potesse vincere la causa della sua allieva; quanto a Pasqualina che brontolava anche quando la nuora andava al mercato, è facile concepire la sua indignazione, apprendendo che si proponeva di condurvi Margherita.

Maddalena, assalita dalle preoccupazioni di tutte le buone madri fece fare a Margherita un bel paio di scarpe nuove, e un abito di merinos di un bleu un po' vivace che vieppiù fece adirare la nonna.

Il gran giorno arrivò. Dopo molti addii ed augurii di felice ritorno, Margherita colle sue scarpe nuove, e il suo abito bleu fu issata sull'asinello, tra un canestro di legumi e un sacco di patate, le patate invadevano un po' il posto riservato alla bimba, ma fedele al giuramento tra sè fatto di non lamentarsi per nulla, sopportò eroicamente quel duro contatto. Maddalena avviluppata in un'ampia cappa scura, seguiva il calmo asinello in compagnia di due o



1. — Margherita seduta sopra un sasso, colle gambe penzolari.



2. — Margherita udendo chiaccherare tanto, pian pianino, a piedi nudi era venuta in cima alla scala.

della fanciulla, ella era figlia unica e formava, come si suol dire, la sola speranza della famiglia.

Questa si componeva di quattro persone; la nonna Pasqualina, una donna del vecchio tempo, che non sapeva nè leggere nè scrivere; mai aveva bevuto vino, e cionullameno forte ancora, laboriosa, e testarda nelle sue vecchie idee; secondo lei, il mondo avrebbe dovuto cessar di girare dopo la morte del di lei marito avvenuta un mezzo secolo prima, e assai l'aveva con questo povero mondo che continuava nel suo movimento di rotazione.

Suo figlio Battista, fabbro di mestiere, non condivideva le idee della madre, ma al par di lei non tollerava le discussioni; si ritirava in silenzio nel suo piccolo laboratorio tutto ingombro di ferramenta, quando incominciavano le querele fra suocera e nuora, rapporto a qualche idea moderna.

Del resto molto ingiustamente la nonna se la prendeva colla nuora, donna ragionevole e tranquilla, alla quale non aveva da rimproverare davvero, che l'essere nata venticinque anni dopo di lei, perciò malgrado i suoi rimbrotti, Pasqualina non era che semi adirata verso Maddalena, quella che incarnava per lei il progresso di tutto, la sua odiosità, era la signorina Astrio, la maestra del circondario.



3. — Margherita colle sue scarpe nuove, e il suo abito bleu fu issata sull'asinello.



4. — La fanciulla abbandonata a sè stessa e spaventata oltremodo corre via



CORRIERE DELLA MODA

e della Padrona di Casa



NOTIZIE DELLA MODA

Il piccolo Araldo volle anch'egli godere delle vacanze estive, e non si accontentò di scegliere un centro tranquillo e sostarvi, ma capriccioso come la dea ch'egli serve, si soffermò qua e là nei convegni più eleganti, si spinse anche lontano: assistette a corse, a regate, a caccie; ma come un zelante reporter notò molte delle impressioni ricevute sulle *toilettes* delle signore.

Mai la nota chiara, ci dice, dominò tanto quanto quest'anno sulle spiagge, sui monti e sui laghi — e tanto vaporosi sono stati e sono questi abbigliamenti, che le signore sembrano avviluppate tra nubi rosee, azzurre, bianche e *maures* trattenute da nastri e da trine.

Figure che più non si possono staccare dalla lente visiva, una volta vedute, sono state quelle di una signora, alle corse di Deauville in Francia, una poesia di bionda beltà, stretta in un *fourreau* di *moiré* lilà, coperto di mussola di seta color zolfo — la cintura era in *moiré glacé* lilà e zolfo, mollemente chiusa ad un lato — le maniche sbuffanti in mussola erano trattenute al gomito da un *volant* di trine d'Inghilterra — la scollatura rotonda era circondata da una gran berta di eguale trina — l'orlo della gonna molto stretta sfiorava appena il suolo, e tutto in giro ondeggiavano due *volants* di trine d'Inghilterra molto bassi, sormontati da una drappeggiatura di *moiré*, semicoperta dalla mussola di seta. Il cappellino era in *crêpe* zolfo con ciuffi *d'iris*.

Un'altra bellissima signora bruna indossava un abito in *crêpe* indiano bianco, sopra un sottabito di raso verde panno. Le maniche brevi sbuffanti — le cinture in velluto cangiante rosa e verde — un incrociamiento di nastri di velluto verde ornava la gonna. Il cappellino *darland* non nello stile del costume era ricinto di trina bianca scendente sul viso, la calotta arricciata era ornata di un nastro di velluto verde e una flessibile *aigrette*.

Un costume direttorio era indossato da una figura molto aristocratica — e questo era composto di un paltoncino breve a grandi *revers* di velluto *bleu* — gonna e gilè in *moiré* bianco punteggiato in *bleu* e *orange* — cintura in velluto drappeggiato, cravatta-jabot di mussola di seta bianca scendente sul petto. Cappello di paglia di riso bianco-farina con largo nodo di velluto rigato *bleu* e *orange*, fermato da una fibbia di *strass* — in mezzo una fuga di farfalle in *gaspure* ricamato in oro. Ombrello di *moiré orange* a canna alta e piccola impugnatura antica.

Alcune signore neglentemente si gettano ora sulle spalle una sciarpa dritta e lunga in *crêpon barège foulard* simile al vestito, ed il modo di portarla rivela spesso il carattere della persona, calmo, artistico, noncurante od ardito.

Piccini *camail* leggiadrissimi coprono le spalle agitate da un leggero fremito di repentino freddo — uno il nostro attento piccolo Araldo ne notò, graziosissimo in *drap de dame* avorio tutto rotondo circondato da una trina irlandese, sopra cui correva un'altra guarnizione in gallone d'oro e pietruzze, e un *entre-deux* di trina sovrapposto a un nastro di velluto *cérise*, lontano qualche centim. dal gallone.

Sulle spalle delle pieghe nascoste, e un gran collo arrovescio guernito dello stesso *entre-deux* era circondato di trina — il colletto era chiuso da un *agrafe* magiaro.

Queste ed altre splendide *toilettes* arieggiavano all'epoca *Empire* — stile di abbigliamento che man mano si andrà accentuando fino ad essere, dicesi assoluto al sopravvenire dell'inverno. Per ora ci troviamo ancora allo stile misto del primo *Empire* e di Luigi Filippo, con un po' di Valois e di Luigi XVIII. — Vediamo le signore eleganti indossare in villeggiatura la giacchetta a maniche sbuffanti a collo alto, che caratterizza il giustacuore delle dame dell'epoca di Valois. E' il costume di Margherita di Navarra quando montava a cavallo.

La *toque* tanto in favore quest'anno adorna di due ali, che si spiegano sopra la fronte, ne completano la rassomiglianza.

Nei casini balneari, dalle spiagge francesi, si

Un costume molto pratico per la stagione in cui troviamo è in grossa *serge bleu marin* — giacchetta lunga a grandi bottoni e a grandi sacchie aperta ne' giorni freschi sopra una *blouse* di flanella *lawn-tennis* bianca a sottili righe — e in battista leggera a fiorellini — o ancora in seta scozzese ne' giorni tepidi. — La gonna dell'eguale stoffa e colore non ha guernizione alcuna. La cintura alta pieghettata è tagliata nella stessa stoffa della *blouse*.

Le stoffe che si annunciano per l'inverno non presentano nulla di caratteristico. *Côtes de cheval* — *vignogne* — *diagonal* — panni leggeri — tutta la serie infinita delle stoffe classiche rimane di moda. — Tra quelle fantasia soltanto si trovano

le creazioni per il futuro inverno — il velluto di lana è fra le più nuove. Se ne fa che imita l'antica *neigense* e questi velluti compongono leggiadrissimi costumi da viaggio. Altri sono a righe strette — alternate in velluto ed in seta — oppure sparse di piccoli motivi in tinte neutre. — Si faranno con esse bellissime guernizioni, impiegate come corsaletti, paramani, o sboffi di maniera — oppure tagliate in forma di piccole giacchette. — Un vestito dell'anno scorso sembrerà nuovo guernito con questi velluti — che per lo più sono *glacés*, vale a dire che il fondo loro è di tinta diversa dal velluto — in modo che la stoffa ha dei riflessi cangianti.

Ad esempio un velluto *bleu marin* avrà il fondo cangiante oro rosso — secondo il modo che riceve la luce, si vedrà un velluto unito *bleu* oppure una stoffa cangiante rigata in oro, ma di un oro attenuato dal vellutato *bleu* che lo ricopre — un effetto davvero sorprendente.

Le grosse stoffe di lana pure saranno a riflessi. Strane disposizioni si preparano in lana e seta; punteggiature *vieil-or* sopra fondo *bleu*, e raso antico su fondo bruno — disegni un po' giapponesi specie di lune di cinque centimetri di diametro con *silhouettes* vaghe di paesaggi, e questi motivi, sono uniti tra loro da *zig-zag* che corrono sopra un fondo cupo — archi inanellati l'uno all'altro, che rammentano, modernizzato, il *cherry* non più di moda — chiazze di seta chiara sopra fondo scuro, simili alle macchie bianche e irregolari delle galline Farane.

Tutte queste stoffe sono in colori differenti. Taluna contiene perfino cinque a sei tinte che non sembrerebbero

fatte per stare unite — ma che più non si distinguono nel complesso, e si è sorpresi esaminandole d'avvicino, vedendo quali elementi contribuiscano a formare un effetto così armonioso.

I cappelli rotondi saranno fatti di poca cosa, ma in cambio avranno una forma semplice ed artistica.

Il contorno della tesa, sapientemente curvata da una mano esperta, cironderà il viso mirabilmente — uno ne accenna il piccolo Araldo in feltro *mordoré* guernito di trine bianche, e di una *aigrette* verde metallica — una rosa di velluto è posata quasi sui capelli sotto la tesa rialzata da un lato. Un altro è in feltro grigio guernito di velluto color viola rosso — gran fibbia in argento antico applicata sopra un gruppo ardito di fiori di cardo.

**

Pei costumi autunnali, gli abiti *plaid* fanno fuore,

Dopo avere molto portato le *blouses* scozzesi — ora si porta la gonna scozzese e il corpetto in



1. Abitino per maschietto da 3 a 5 anni.

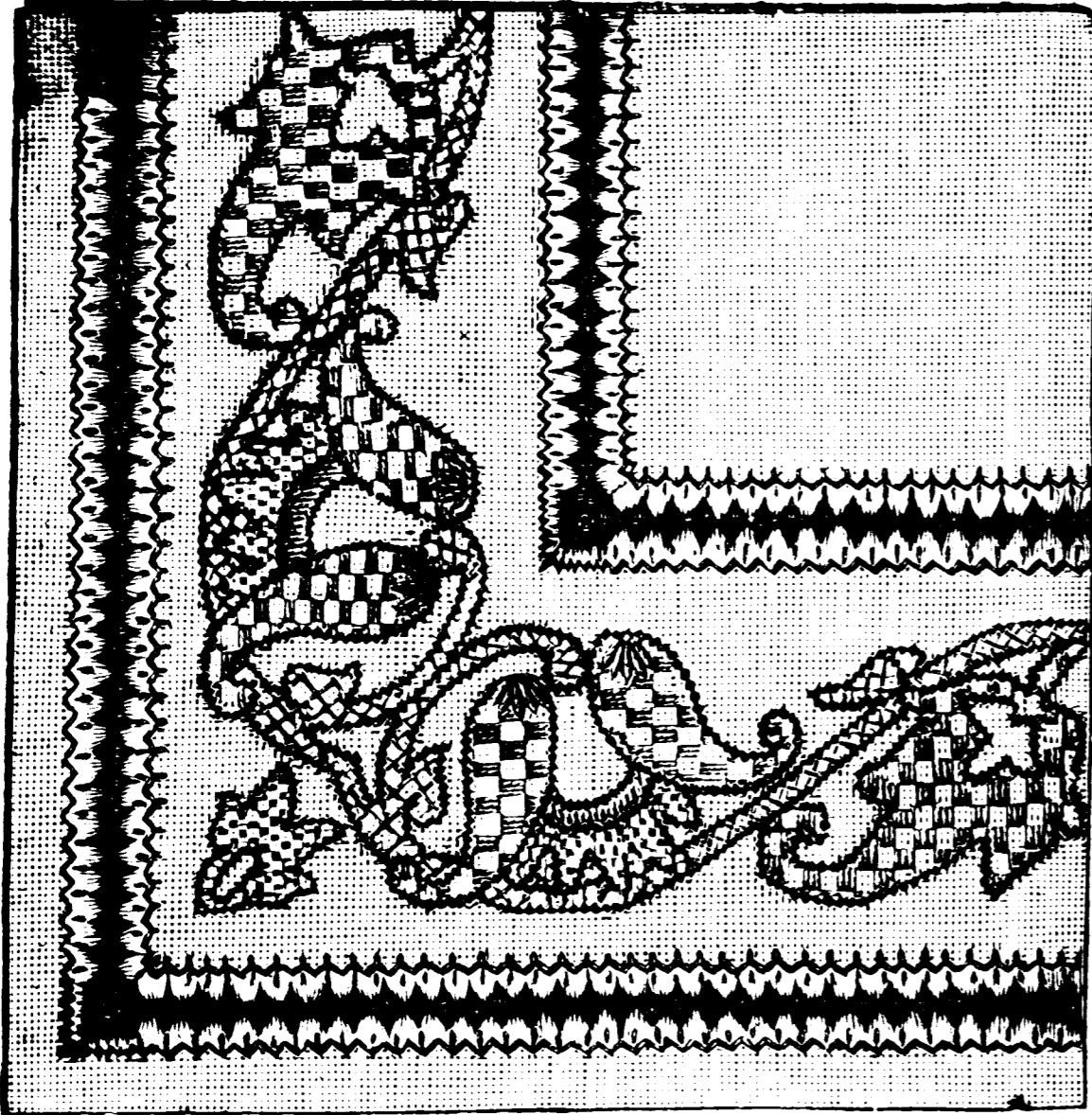
2-3. Costume novità per autunno.

videro timidamente comparire gli abiti alla David celebrati e disegnati dal famoso pittore — corpo breve e quasi privo di maniche.

Si ritornerà quindi alle ampie *redingotes* non aderenti, con larghe maniche, spesso guernite di alti bordi di pelliccia, come vediamo nelle incisioni dei primordii di questo secolo, e verranno queste *redingotes* ornate spesso di più risvolti sovrapposti gli uni agli altri — tagliati in forma assai slanciata per evitare la goffaggine.

Un vestito *Empire* che molto fu ammirato al *Steeple-Chase* d'Auteuil, era così eseguito: Trina di raso nero a teli stretti, le cui cuciture erano marcate da uno strettissimo galloncino di *jais* — corsetto corto, composto di galloni di *jais* e sboffi di mussola di seta rosa formanti *entre-deux*.

La *blouse* tanto portata, e che si porterà sempre molto si presta, alle trasformazioni all'*Empire* — Basterà far salire una cintura di nastro sotto al braccio allacciandola in mezzo al petto molto in alto — i cui lembi possono a piacere essere brevi, o scendere fino all'orlo della gonna.



4. Coperta in canevascio fantasia.

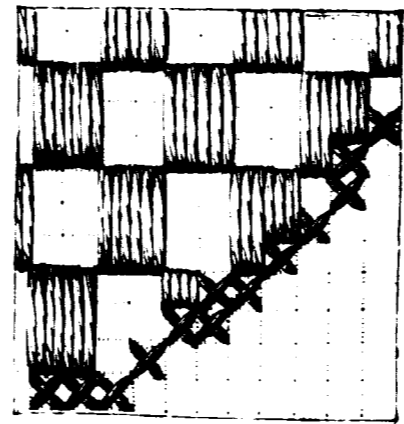
panno verde foresta — pittorresco è questo abbigliamento, con un nastro scozzese sul piccolo cappello di feltro, o sull'orlo della *so-gne*.

Alle signorine cui il pensiero del prossimo inverno ora evocato, mette un'ombra di tristezza sul volto all'idea dell'abbandono in cui tra breve lasceranno i giardini e i monti, cari asili di allegrezza e di pace — rammenteremo loro che l'inverno colle sue nevi — ci porta

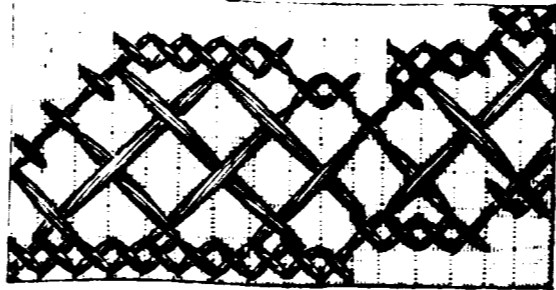
anche le veglie danzanti — e che tra le graziose figure dei *cottillons* dopo il cappello pulcinella, gli specchietti, gli ombrelli, i manicotti, ecc. sorge una novità — la *cartuccia*! La cartuccia si fa partire in uno al proprio cavaliere e in luogo della classica accanziatura di carta, contiene un piccolo tubo come quello adoperato dagli artisti per i colori — riempito di profumo col quale si spruzza il proprio *partenaire*.

E lascio immaginare quali battaglie terribili si impegneranno con queste formidabili armi!

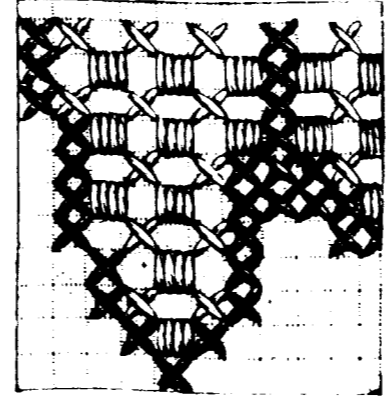
IL PICCOLO ARALDO.



5. Punto del lavoro N. 4.



6. Punto pel lavoro N. 4.



7. Punto pel lavoro N. 4.

4 a 7. — COPERTA IN CANEVACCIO FANTASIA COLOR CREMA.

Questa coperta ha la grandezza di 92 centimetri quadrati ed è munita di smerlo tutto attorno, alto 2 cent. Il bordo che è alto 12 centimetri viene cucito a giorno da ambo i lati, e questa orlatura deve eseguirsi in seta bianca e oro. I contorni del bordo sono fatti col solito punto a croce in seta nera, l'interno del disegno invece è eseguito in diversi punti a capriccio come pure i colori stanno al gusto della esecutrice. Il lavoro, dopo eseguito il contorno rimane di facile esecuzione. Uniamo diversi punti come riempitivo dei contorni.

1. — ABITINO PER MASCHIETTO DA 3 A 5 ANNI.

Questo abitino in panno nocciola chiaro a grandi pieghe è guernito d'uno sprone e polsini in velluto bleu ricamato con galoncino d'oro.

2 e 3. — COSTUME (Novità) PER AUTUNNO.

L'abbigliamento in *serge* verde scura ha la gonna corta liscia dinnanzi e montata a grosse pieghe sul di dietro. Il *paletot*, corpo, foderato in seta è aderente di dietro con un doppio piegone, mentre il davanti è sciolto e tenuto da una cintura di faglia con elegante fibbia d'aluminio. Cappello a larghe tese in feltro grigio con piume verde scuro.



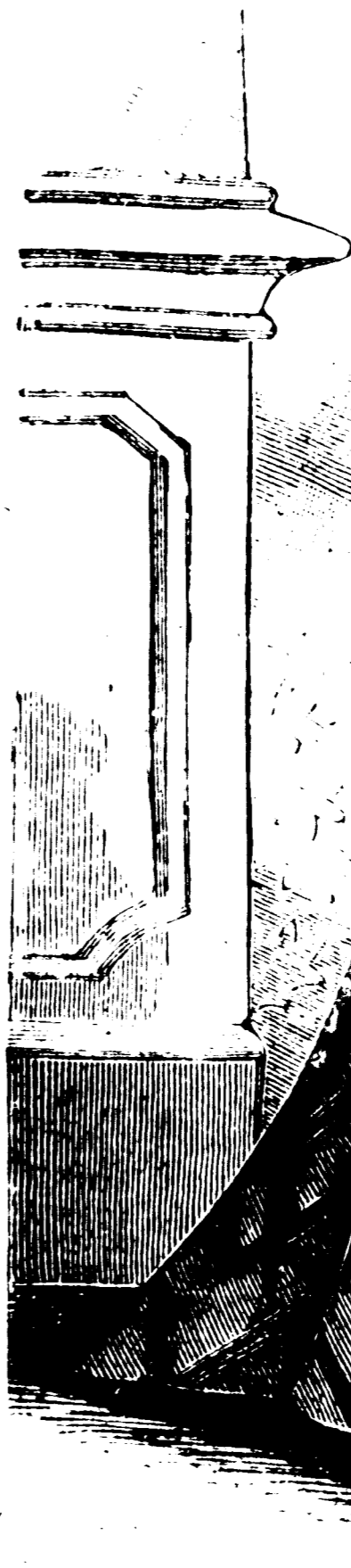
9. Abito da ricevimento.

9. — ABITO DA RICEVIMENTO.

La gonna è in trina nera foderata di seta: la *polonaise* aperta sul lato destro è in *faulle* nero ed ha una ricca guernizione in garza ricamata di *jais* e cade davanti in pieghe sciolte sulla gonna. Le maniche leggermente sbuffanti sulla spalla sono pure adorne d'un bordo di ricamo a *jais* e di una frangia perlata.

8 e 19. — TOILETTA CON GIACCHETTA WATTEAU.

Il costume in lana a disegno *moirée* color chiaro, ha un *paletot* a sacco, ornato davanti di risvolti e nel dorso di uno sprone rotondo donde escono tre grosse pieghe *Watteau*. La guernizione consiste in una doppia arricciatura di trina nera. Le maniche egualmente guernite ricadono lunghissime sulla mano. Cappello a larga tesa in



10 e 10a. Vestito da visita



8. Toiletta con giacchetta Watteau, davanti (Vedi al n. 19 il dorso).

feltro chiaro e piume nere. Questa *toilette* che abbiamo copiato per le nostre lettrici, fu una delle più ammirate alle ultime corse di Parigi ed esci dalle mani del tanto rinomato Worth.



11. Pellegrina in trine e *jais*.

10 e 10a. — VESTITO DA VISITA PER CAMPAGNA.

Quest'abito d'effetto originale è in *serge* color crema a righe di seta azzurre cupe e si taglia in isbieco. I risvolti e la cintura annodata da un lato sono in seta azzurra, e la camicetta in trina crema. Cappellino in paglia, con *aigrette* e nodo in *crêp lisse*.

11. — PELLEGRINA IN TRINE.

Il nostro modello è una vera fusione di trine, crespo e *jais*. La camicetta è in crespo a piegine è coperta da fitti giri di perle di *jais* fissati con bretelle di nastro di velluto annodate sulle spalle; un volante di trina Chantilly forma la pellegrina insieme ad un arricciatura di trine più basse.

12. — VESTITO PER BIMBA DA 4 A 7 ANNI.

Il grazioso abito in flanella crema a palline rosse, è arricciato alla vita e cucito poi insieme alla gonnellina; lo guernisce uno sprone in *nansouk* crema ricamato in rosso.



12, 13 e 14. Vestitini per fanciulli.

arricciate e sovrapposte in drappo color mattone chiaro, foderato in seta di egual colore, e montate ad un collo rialzato. La guernizione consiste in



15. Pellegrina in panno color mattone.

due giri di leggiera e fina passamanteria a *jais*.

Il cappello in paglia di tinta simile è guernito di una sciarpa di velluto d'egual colore e di piume nere.

16. — ABBIGLIAMENTO DA PASSEGGIO.

Questa *toilette* ha la gonna in *Surah* verde mirto a righe *crème* leggermente rialzata da un lato; il corsetto è in *surah* verde mirto liscio, abbottonato in isbieco, con risvolti e camicetta in seta *crème*.

Le maniche hanno uno sboffo in seta liscia che termina al gomito con un risvolto di seta *crème*, e la stretta sottomanica in seta a righe. — La sciarpa intorno alla vita terminata da lunghi cappi è pure in seta *crème*.

17. — ABBIGLIAMENTO DA VISITE.

La nostra *toilette* in vigogna grigia chiara tagliata a forma principessa, è guernita in fondo d'una bella passamanteria in seta e perline. — La stessa passamanteria forma la guernizione del corpo, e ricopre



16. Abbigliamento da passeggio.

17. Abbigliamento da visite.



18. Fichu.

13. — VESTITINO PER BIMBA DA 3 A 6 ANNI.

Questo elegante abito è fatto in lana fina bianca a righe celesti e guernito d'uno sprone e d'un ricamo in battista bianca a disegni pure celesti.

14. — VESTINA PER BIMBO DI 2 A 4 ANNI.

Quest'abito in lana bianca è guernito da sbiechi della stessa ricamati in seta rossa e bleu: il corpetto arricciato è cucito alla gonnellina e fornito d'una cintura con eguale ricamo; anche il collo alla marinaio e i polsini hanno la stessa guarnizione.

15. — PELLEGRINA IN PANNO COLOR MATTONE.

L'unico modello di pellegrina è nuovissimo, esso si compone di due pellegrine



19. *Toeletta* con giacchetta Watteau (davanti v. n. 8.)

metà della manica stretta fino al gomito.
Una camicietta in *Surah* rosso sorge dallo scollo.

18. — FICHU.

Il nostro modello è formato da una striscia di crespò rosa ricamata, arricciata intorno allo scollo, e chiuso da una rotta di nastri.

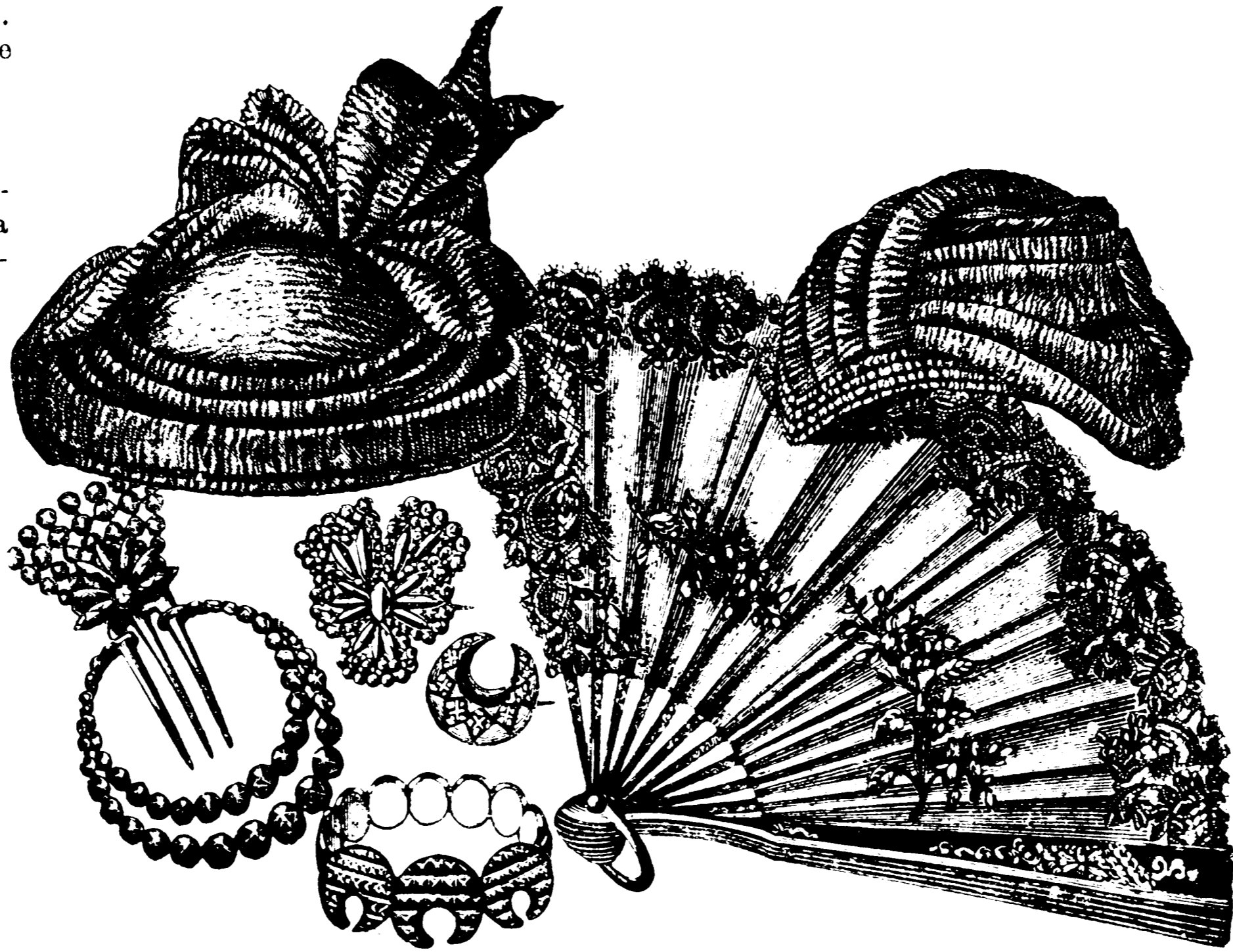


20 e 21. Abito di lutto.

24. — Questo modello di stile severo si compone d'uno sprone foderato in seta che serve di base alla mantiglia in crespò doppio inglese, tagliata diritta sul dorso e a punta sul dinanzi. La piccola capote in crespò a forma di diadema, è completata da un lungo velo ricadente fino all' cintura, e piccoli nastri annodati sotto al mento.



24, 25 e 26. Tre abbigliamenti da lutto.



27, 28 e 29. Capote, toque, ventaglio ed altri ornamenti da lutto.

20-26. — VARI ABBIGLIAMENTI DI LUTTO.

20 e 21. — L'abito di lutto (davanti e didietro) si compone della gonna guernita di due alti sbiechi in crespò inglese: la vita arricciata e chiusa davanti ha il dorso liscio; è completata da una cintura a doppia punta in crespò e agganciata sul fianco.

22 e 23. — L'abito di lutto (davanti e didietro) in drappo, è tagliato a forma principessa, abbottonandosi sul fianco si apre su una sottogonna di crespò inglese: dello stesso crespò sono i risvolti, la camicietta e i polsini.

26. — Il mantello di forma nuova e severa è fatto in *serge* e si fissa davanti e didietro con due grosse pieghe. Tra le stesse corre un largo bordo di crespò, il quale poi forma anche una seconda manica scendendo dalla spalla sino al bordo del mantello. Capote in crespò con lungo velo.

27 a 29. — CAPOTE, TOQUE, VENTAGLIO E ALTRI ORNAMENTI DA LUTTO.

Per quanto le persone afflitte poco s'interessino delle novità della moda, presentiamo questi oggetti che hanno il pregio della semplicità elegante e quindi potranno dar norma delle regole che pur si seguono anche nelle tristi circostanze.

La capotina molto seria è formata da due sciarpe in crespò inglese a pieghe e incrociate sopra un leggero fusto: tre giri di piccole perle opache girano intorno al bordo e danno risalto alla fisionomia.

La toque pure è tutta in crespò inglese steso su un fusto e guernita con sciarpa e nodi della stessa stoffa.

Il ventaglio ha le stecche d'ebano, ed è ricoperto d'un crespò di seta ricamato e finito sull'orlo da un ricco bordo in blonda di Spagna a rilievi.

Gli ornamenti, spille, braccialetto, pettine, sono in getto opaco e faccettato.

30. — ABITO DI LUTTO PER BIMBA DA 7 A 9 ANNI.

Quest'abitino è in *serge* nero ornato d'un plastrone in panno bianco, e d'un punto rosso in seta bianca. Il corpo è foderato di percallina così come la gonna, e sono attaccati insieme, un largo nastro a righe bianco e nero nasconde la cucitura. Il corpo si aggancia di dietro con occhielli e bottoni, o dei piccoli ganci.



30. Abito di lutto per bambine dai 7 ai 9 anni.

25. — Quest'abbigliamento in casimiro ha la gonna guernita d'un altissimo bordo in crespò: la vita, di dietro tagliata a faldine, ha il davanti arricciato e foimante *jabat* al collo ed è guernita da risvolti in crespò. Le maniche sono chiuse da bottoncini opachi; la cintura parte dai fianchi ed è per metà in crespò.



22 e 23. Abito di lutto.



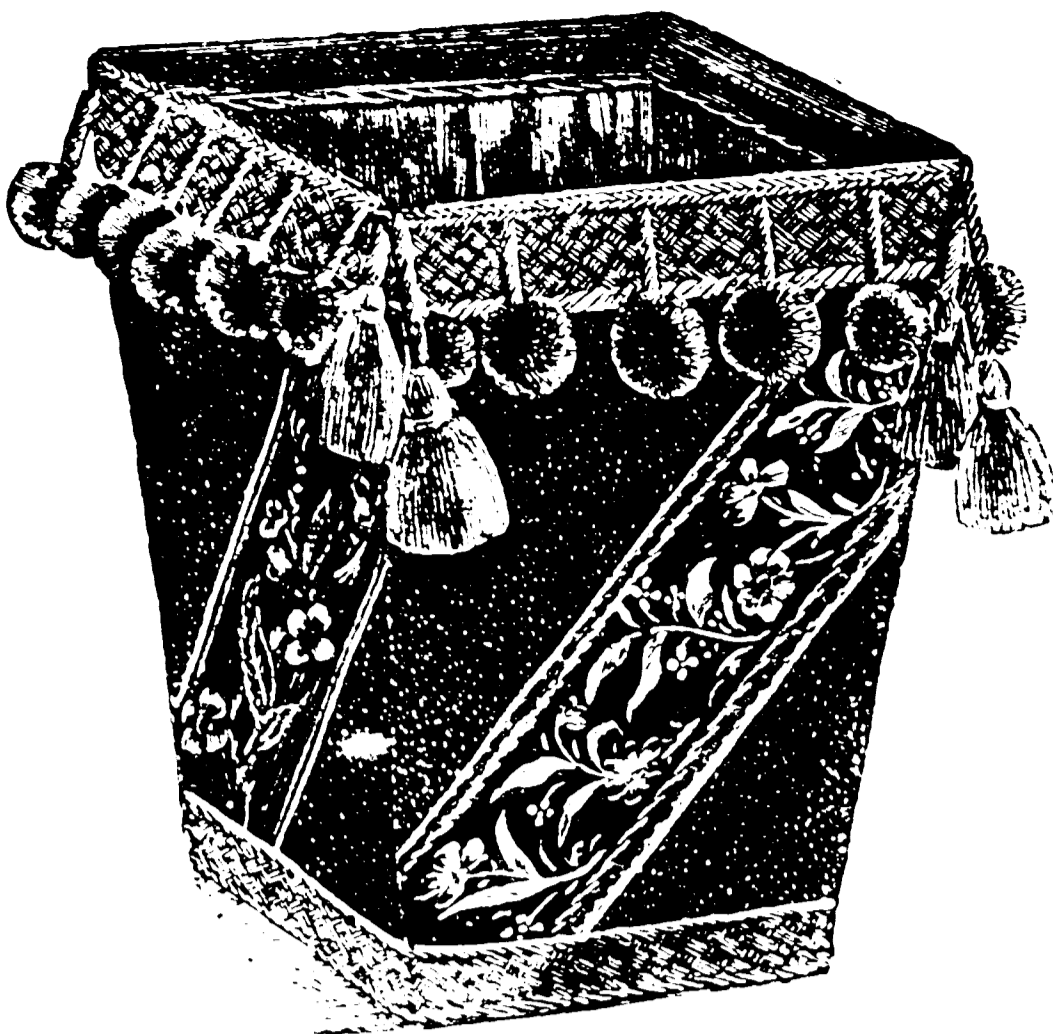
31. Mantello autunnale da portarsi aperto e chiuso.

31. — MANTELLO DA PORTARSI APERTO E CHIUSO.

Il nostro mantello, assai comodo per l'autunno si fa eguale all'abito o in leggero panno foderato di seta: due larghi risvolti si abbottonano ai lati volendo usarlo aperto, mentre per portarlo chiuso si sovrappongono e rimangono solo i risvolti intorno al collo.

32. — PANIERE PER LA CARTA.

Questo elegante panierino in vimini è ricoperto da peluche marrone ricamato a strisce diagonali; il disegno è formato da foglioline in seta verdi oliva a varie gradazioni, in fiori in celeste ed i gambi in cordoncino d'oro. Una frangia a pompons in seta oliva e oro gira intorno al panierino che sugli angoli è anche



32. Panierino per la carta.



33. Mantello da viaggio e pioggia (davanti)

33 e 34. — MANTELLO DA VIAGGIO.

Questo mantello comodissimo in panno color nocciuola chiaro è tagliato sciolto e trattenuto poi alla vita da una cintura: la guernizione consiste in sbiechi di panno marrone di varie altezze.

35-37. — PALETOTS DI MEZZA STAGIONE.

35 e 35 a. — Il *paletot* in stoffa diagonale color nocciuola, ha i risvolti foderati in *faulle* della stessa tinta, e dei grandi bottoni di corno lo allacciano.

36. — Questo *paletot* ricco ed elegante è in drappo finissimo grigio ferro: i risvolti e le maniche in drappo più chiaro sono ricoperti da un fitto ricamo più scuro. Il *paletot* aperto sul petto lascia vedere una camicetta *gilet* in mussolina ricamata a pallini colorati.

37 e 37 a. — Il nostro modello in *serge* bleu marin tagliato a doppio petto, è guernito con grandi bottoni in madreperla seuro e risvolti in *faulle* bleu marin.

38. — PETTINATURA DA SUOSA.

Per questa pettinatura si rialzano i capelli sulla sommità della testa e se ne forma un nodo terminato da riccioli, il dinanzi pure rialzato a *toupé*, è ondulato. La ghirlanda di fior d'arancio è leggermente intrecciata ai riccioli, e il velo vi è posato sopra appuntato da lunghi spilli.

39. — ALTRA PETTINATURA.

Questa pettinatura si adatta meglio per una capigliatura ricciuta e corta, poichè i capelli artisticamente tratte-

nuti sulla nuca da un cerchio d'oro si lasciano ricadere in riccioli sciolti sul collo.

40. — MATINÉE.

Il modello è fatto in mussola di lana bianca a fiorellini celesti: lo sprone è alternato da piegine di stoffa e tramezzi di *valenciennes*; il corpo è arricciato nel mezzo del dorso, e davanti è fermato da una cintura di nastro: un volante, guernito di tramezzi e di merletto completa l'elegante *matinée*, le cui maniche sono arricciate e guernite al polso.

41 e 41 a. CORPO PER SERATA.

Nulla di più grazioso per serata o teatro. Il corpo è molto complicato nella sua eleganza: esso consiste in un giacchettino scollato di dietro e che finisce in un corsaletto dinanzi, in velluto verde. Vi si attacca una camicetta in *crêpe* rosa pallido, guernito d'uno sprone in trina e d'uno sbieco rotondo e d'un goletto in velluto. Una fuscaccia dello stesso *crêpe* gira intorno la vita. Le mezze maniche sono in trina, e uno sbuffo della stessa ricade mollemente sopra di esse tramezzato da sbiechi di velluto.



34. Didietro del n. 33.

42-43. — PETTINATURE PER GIOVANI SIGNORE.

42. — Per questa pettinatura si rialzano i lunghi capelli formandone un nodo a nocche; un pettine a diadema la completa. Dei riccioli corti ricadono sulla fronte.

43. — La pettinatura è in stile bizantino: si rialzano i capelli sulla nuca e si forma un mezzo nodo da cui scendono due ricci. Una freccia in tartaruga fissa e traversa il nodo. Il davanti è ondulato a larghe onde e piccoli ricci.

44. — VOLTAIRE DA POLTRONA IN SETA.

Il centro di questo *voltaire* è in canevascio fantasia color crema, ricamato in seta bianca e cordoncino d'oro. L'unione della rete in filo bigio col canevascio crema mediante ricami in seta bianca e oro è di effetto estremamente delicato. I triangoli grandi in rete sono ricamati in seta bianca a punto lungo. Tutte le linee più marcate di questo campione vanno orlate in cotone bianco e ricamate poi in seta bianca. Il fondo della reticella è lavorato con cordoncino finissimo d'oro.

45. — CORPO A RIGHE E MANICHE SOVRAPPOSTE.

La gonna tagliata a campana è in seta a righe azzurre e turchine scure adorno all'estremità di una leggera arricciatura. La vita corta è allacciata da un lato, ed ha una larga fuscaccia *Empire* che cinge la vita. Le maniche strette in fondo sono guarnite di un doppio spallino



35 e 35a, 36, 37 e 37a. Paletots di mezza stagione.



39. Pettinature per sposa e per giovane signora.

a falbalà, ed un grazioso giacchettino in seta liscia senza maniche completa questo abbigliamento elegante ed originale.

46-48. — MAGLIERIE PER BIMBI.

46. — Le calzettine sono eseguite con lana bianca, cosiddetta sassone. Si comincia con 48 maglie, lavorando, due dritte e due per rovescio. Al 19 giro si formano i buchi per il nastrino. Seguono 58 giri lisci: nel 32°, 40°, 46°, 52° e 56° si calano sempre due punti. Poi succedono 12 giri di cui le maglie sono lavorate come in principio, due dritte e due a rovescio. Il calcagno si eseguisce metà per volta con 11 maglie per ferro. Unite le due metà si termina la calzetta come qualunque altra.



41 e 41a. Corpo per serata.

47. — Le mutandine devono essere fatte con ferri d'acciaio grossissimi e lana analoga. Si comincia in alto con 96 maglie e si lavora il 1-3 giro avanti ed indietro. Fate in modo che tutti i punti appaiano lavorati al rovescio (v. l'incisione). Segue il giro per i buchi traversati dal nastro — 5-16 giro. Due dritti e due al rovescio. — 9 giri lisci. — Prendete poi le 24 maglie di mezzo e se parandole dal resto fate con esse 126 giri lisci. Dopo il 36° giro però bisogna attaccarle ai 94 giri già fatti, lavorando assieme la prima e l'ultima maglia e così di seguito (sempre saltando un giro) fino al 59. Poi si accresce ad ogni lato una maglia, che si diminuisce dopo l'80°. Il resto si unisce dopo per finire la gambetta.

48. — Le scarpette si fanno o in seta o in lana zeffiro. L'esecuzione è facile per una abile mano. La soletta si lavora staccata e si unisce dopo.

49-51. — ABBIGLIAMENTI D'AUTUNNO.

49. — La prima figura della nostra incisione rappresenta una toeletta da ricevere o da pranzo: essa è in seta verde chiaro, a rabeschi damascati neri; la gonna è guernita al fondo di due volanti in trina con fermagli in *jais* brillanti: il corpo molto attillato e tagliato di dietro a forma principessa, è adorno di passamaneria leggera con *jais*.

50. — La toeletta nel centro è composta di una gonna liscia a fodero in vigogna color beige quadrigliata in fili di seta color lontra; il corpo formante giacchetto si apre su un gilet di velluto lontra: riversi e sciarpa di seta pure lontra completano le guernizioni.

51. — L'ultima figura si adatta per abbigliamento da signorina. E' in *serge bleu marin*; la gonna liscia è guernita di uno sbieco di stoffa ricamata in seta nera; il corpo lungo è allacciato da un lato e tagliato a busto, e la sua originalità spicca vieppiù sulla camicetta in *foulard* bianco a palloncini bleu.

52-53. — LAVORI FEMMINILI.

52. — Merletto a maglia.
53. — Foglia all'uncinetto. I nostri disegni stessi indicano chiaramente il modo di esecuzione.

54. — GUARNIZIONE PER FINESTRA O PARAFREDDO.

Questa guarnizione è di un effetto sorprendente. Viene eseguita su *reps* e la parte superiore è in color bigio celeste, la parte inferiore in marrone. In alto vi è un giro di rosette in ciniglia nera alternate con altri colori creta e rame. Il ricamo è in punto a passata contornato di lana nera. Nel centro del grande ornato è applicato un rapporto in broccato color oro da potersi, volendo, rimpiazzare con una reticella in cordone di seta o cordoncino d'oro giapponese.

L'EDIFICIO DELLE DONNE
all'ESPOSIZIONE di CHICAGO

E' un edificio grazioso in rapporto colla dolcezza, l'armonia e la grazia particolare di quelle che debbono occuparlo, il prodotto di un pensiero nobile, concepito da un cervello di donna, sopra una base che meritò il suffragio degli architetti più eminenti.

In questo piano l'architetto, miss Sofia G. Hayden seguì la scuola del Rinascimento Italiano e trattò i dettagli in modo squisito essenzialmente femminile. Aggiungeremo che questo edificio è terminato — ha 400 piedi di lunghezza su 200 di larghezza e costò circa un milione delle nostre lire.

Dai suoi balconi, dai suoi terrazzi pensili si gode un colpo d'occhio magnifico dell'insieme dell'Esposizione e del lago Michigan.

Le cariatidi servono di sostegno ai terrazzi



40. Matinée.

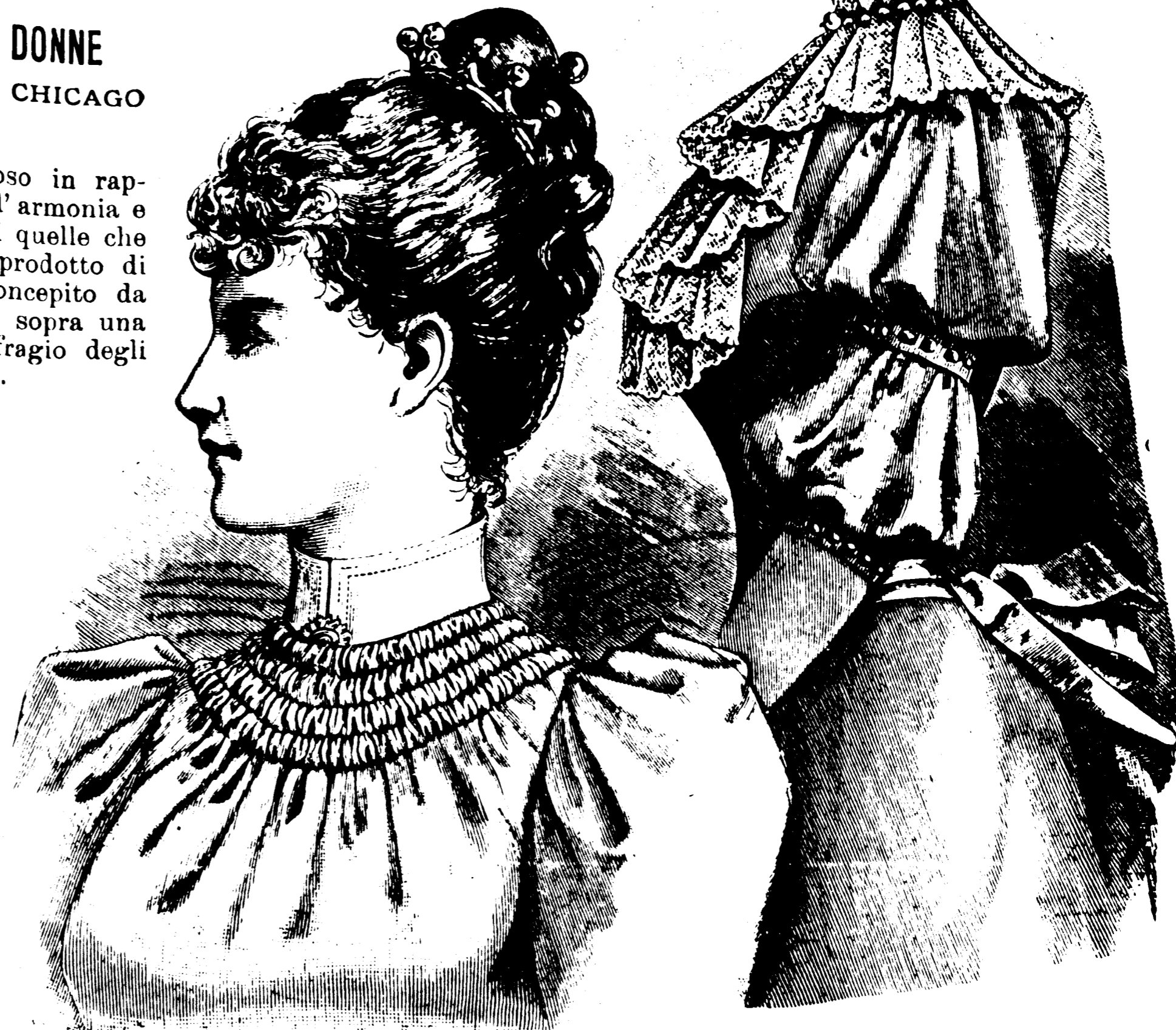
e sono l'opera d'un' americana, del pari che le statue destinate a coronare il palazzo e a formare i gruppi in rilievo dei frontoni.

Le virtù della donna — la donna — l'anima della civiltà — il posto della donna nella storia — sono i gruppi di statuaria.

I larghi panneggiamenti e la decorazione architettonica interna saranno eseguiti da donne. E' impossibile parlare dettagliatamente, in questo breve spazio, del lavoro decorativo, nelle sue varie manifestazioni — il tutto destinato alla gloria e dignità della donna che dimostrerà nel 1893 come essa fu sempre un agente attivo nel progresso e nella civiltà.

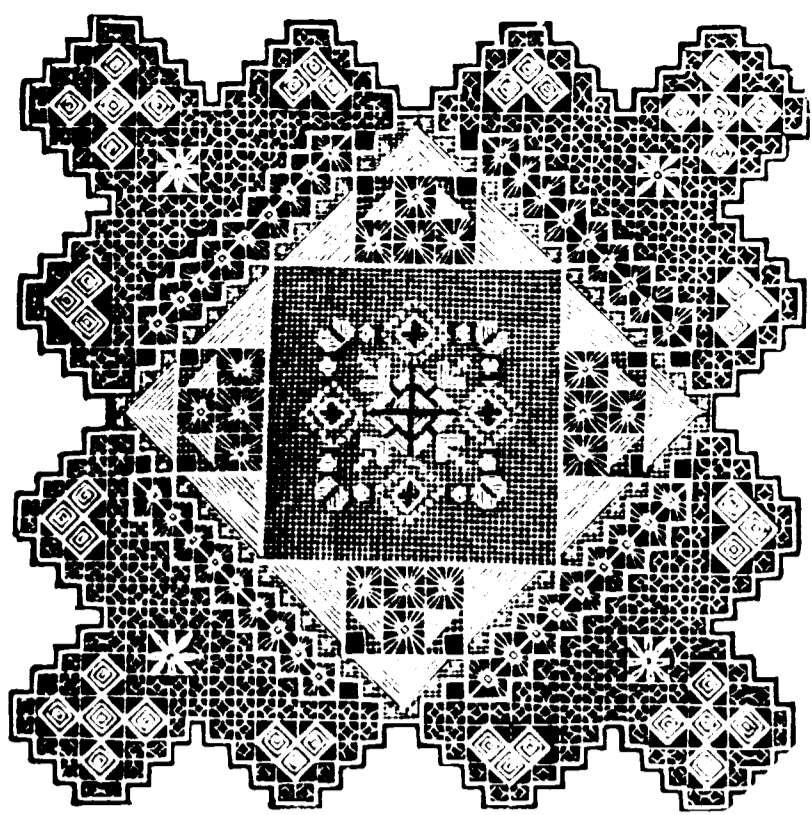
Non soltanto nell'edificio delle donne, le donne potranno esporre vantaggiosamente l'eccellenza dei loro lavori. Fu stabilito che potranno esporre in tutte le sezioni ove esporranno pure gli uomini. Non è la prima volta in quel paese che le donne abbiano partecipato ad un'esposizione, ma è la prima volta che la loro partecipazione ufficiale ad un'impresa nazionale di così alta importanza sia stata riconosciuta.

La signora Potter Palmer, presidente del Comitato delle donne direttrici dell'Esposizione, annuncia che le donne possono presentare le loro collezioni ecc. in tutti gli edifici e non soltanto in quello destinato alla donna. Le dame direttrici invitano le



42. Pettinatura elegante.

43. Pettinatura in stile bizantino.



44. *Voltaire.*

donne di tutti i paesi a prendere parte all'Esposizione, affine di produrre una manifestazione, non soltanto nazionale, ma universale.

Nel riparto della donna si troverà una galleria ove saranno riuniti i campioni dei lavori più curiosi eseguiti in tutti i paesi dalle epoche più remote fino ai di nostri. — Questa galleria sarà uno dei *clous* dell'Esposizione.

Una legge del Congresso conferì alle dame direttrici un raro privilegio, quello di partecipare alla nomina dei giuri incaricati di destinare le ricompense a tutti gli oggetti relativi al lavoro femminile. Il numero dei giurati femminili sarà dunque proporzionato alla parte del lavoro dovuto alla donna.

Il rilievo della somma dei lavori, avrà una duplice importanza, poichè indipendentemente dalla prova che darà della larga parte presa dal sesso debole ai lavori difficili, determinerà la cifra esatta dei giurati ai quali avrà diritto il Comitato delle donne.

Dal lato loro, le donne presteranno più valore a una ricompensa che loro sarà stata accordata senza distinzione di sesso.

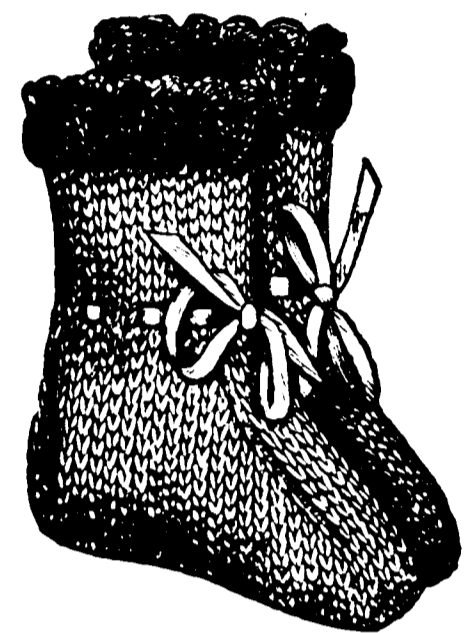
Affinchè la somma considerevole del lavoro fornito dalla donna possa essere apprezzata, tutti gli oggetti esposti saranno accompagnati da un quadro che rileverà e stabilirà la parte proporzionale del lavoro femminile ch'entra nella sua produzione.

Lo scopo cui mirano le dame direttrici con intendimento così generoso, certo sarà raggiunto.

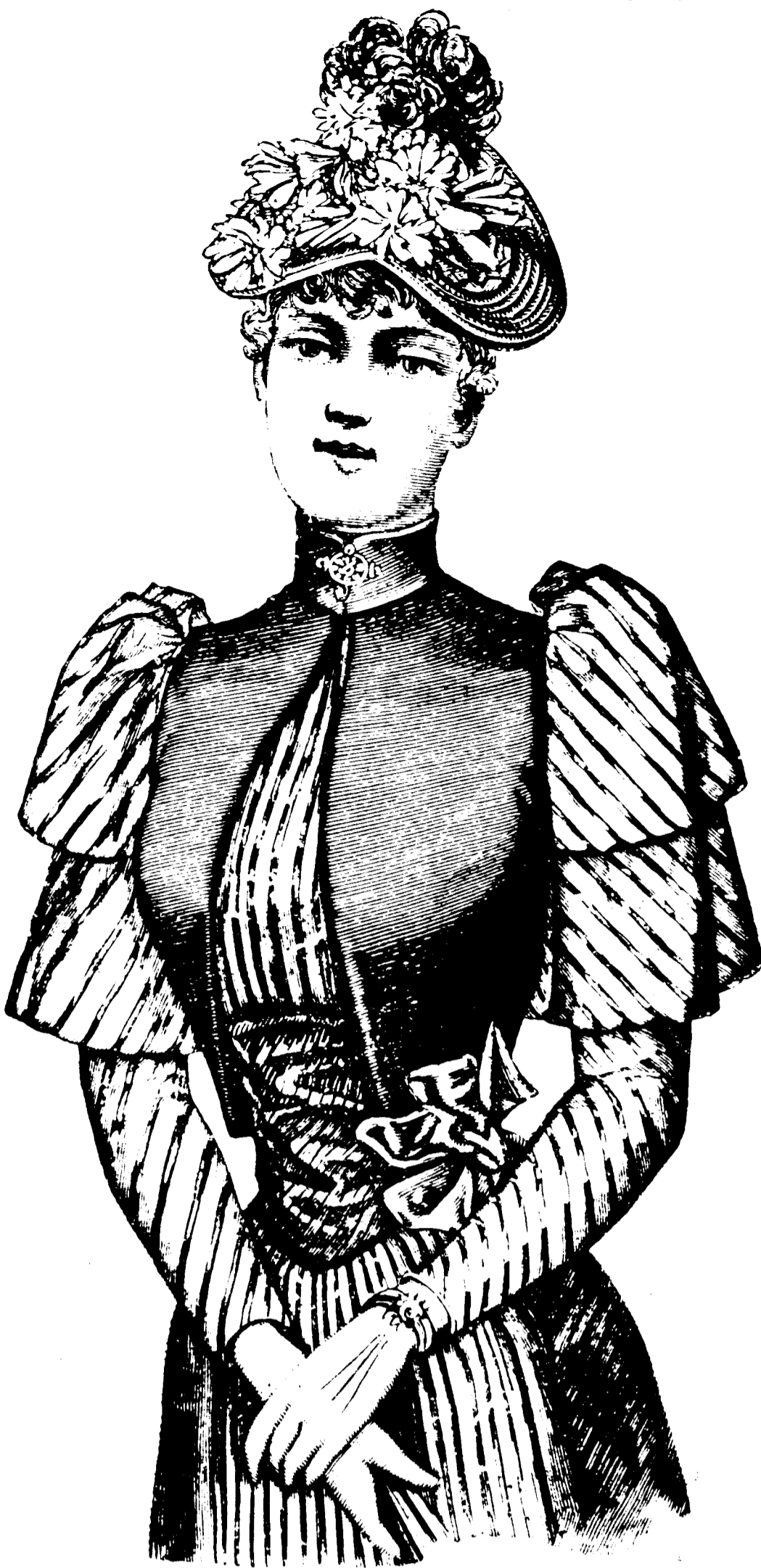
Quelle che per la lotta dell'esistenza, debbono combattere per il loro pane, prive d'appoggio, vedranno chiaramente quali nuove vie s'aprano alla donna che lavora, ed in quale di codeste vie il lavoro loro debba acquistare più valore in ragione delle loro facoltà naturali, della loro sensibilità, del loro temperamento artistico, e delle loro inclinazioni particolari.

Allo scopo di combattere l'opinione tanto divulgata che rifiuta alla donna il genio creatore, sarà dimostrato — d'accordo colle scoperte degli archeologi — che fra tutti i popoli primitivi, le arti applicate all'industria sonstate inventate dalle donne. Difatti sono esse che trovarono l'arte di cuocere, di macinare il grano, e fare il pane. Furono esse che inventarono la concitura delle pelli e delle pellicce, l'uso degli aghi, ecc. E prime furono a coltivare la terra.

Non soltanto la donna occupa un grande posto nel mondo industriale, ma le opere sue migliori compariscono nelle istituzioni di carità, di beneficenza, d'educazione. — Tutto per merito della benevole partecipazione dei Comitati speciali nominati nei vari paesi, avrà il suo posto all'Esposizione mondiale di Chicago del 1893.



48. Scarpettine.

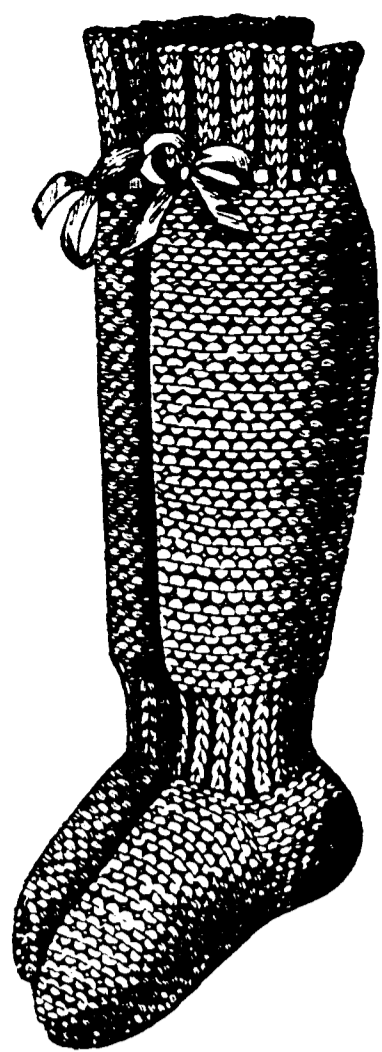


45. Corpo a righe con maniche sovrapposte.

Paolina Duvernak nell'*Anneau magique*, Maria Taglione, con un corsetto a maniche larghe nella *Silfide*: il maestro di ballo Albert, Eufrosimo Ancilin, Paolina Leroux, lady Shrewsbury, la contessa di Rothsay, la duchessa di Parma, ecc., in tutto cento bambole-ritratti, che rappresentano al tempo stesso la storia mondiale, e una specie di Pantheon delle celebrità artistiche e delle glorie di corte del primo quarto di questo secolo.

Il tutto è accompagnato da un catalogo della collezione fatto dalla piccola duchessa, con cura altrettanto minuziosa di quella usata nel lavorare le sete e i rasi coi quali vestiva le sue bambole.

L'articolo al quale togliamo questi pittoreschi dettagli fu riveduto e corretto nelle bozze dalla sovrana britannica stessa. Può dunque essere considerato come una pagina assolutamente autentica, quasi autobiografica della storia della regina bambina.



46. Calzettine.

VARIETÀ.

Una signorina figlia del professore Benedickt dell'università di Vienna, trovandosi a Brenverbard nel Tirolo era partita sola nella mattina del 3 settembre per fare una passeggiata sul monte. A mezzogiorno non era ancora di ritorno, e la famiglia preoccupata della sua assenza, ne incominciò le ricerche. Delle guide furono inviate da ogni parte, e non riuscirono a ritrovarla che alla sera sospesa pei capelli a un albero, sul versante di un abisso. A malapena si pervenne a svincolarla dalla sua difficile posizione.

La signorina narrò che essendosi smarrita sul monte, volendo ritrovare il suo cammino aveva perduto piede. Per un caso straordinario fu trattenuta dai capelli, che portava disciolti, i quali si attaccarono ai rami di un albero nel momento in cui precipitava nell'abisso.

La disgraziata fanciulla rimase quasi sei ore in quella terribile posizione sotto una pioggia dirotta. Nel momento in cui si pervenne a salvarla una nevicata si scatenò dalle alture, ed infallibilmente la signorina sarebbe morta di freddo se i salvatori avessero ancora tardato.

Un *felow* d'Oxford R. L. Nettleship ripetitore di filosofia morigiornior sono in una escursione sul monte Bianco.

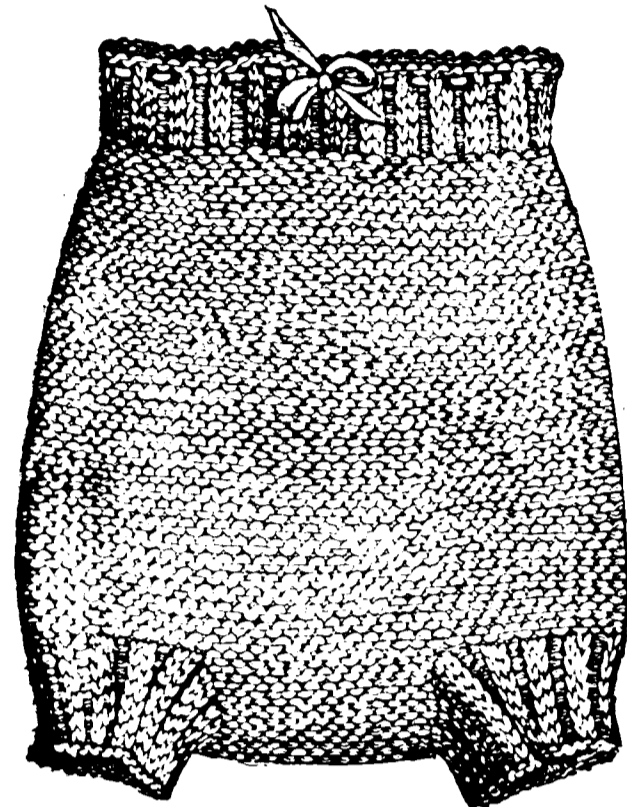
Era una delle personalità più spiccate nel professorato inglese. Le sue lezioni su Platone erano molto apprezzate: ma la principale sorgente della sua celebrità nel mondo universitario era l'inverosimile sua timidezza.

Aveva una tale paura d'essere assoluto nelle sue affermazioni, che le sue menome frasi erano circondate da ogni specie di riserbo e di attenuanti.

Per dare un esempio: Uno dei suoi allievi che un giorno disse che la giornata sarebbe bella. "Bella, egli rispose riflettendo, si, pare possibile, sarà una bella giornata, ma veramente non si può mai dir nulla di sicuro. ... E' in questo modo ch'egli parlava in tutte le occasioni.

Mostrando un quadro al fratello pittore, nel quale era rappresentata una tigre: "Non è vero diceva con ammirazione, non è vero che ha "piuttosto" l'aspetto di una tigre?..."

Si narra oggi ancora ad Oxford come nel giorno in cui egli andò a prendere possesso delle sue stanze, il portinaio avendogli risposto senza conoscerlo che non poteva condurlo nelle stanze del sig. Nettleship, questi non essendo ancora arrivato, il disgraziato passò un'ora a passeggiare sulla strada, non osando affermare d'essere lui il Nettleship in questione.



47. Mutandine.



49, 50, e 51. Abbigliamenti d'autunno.

LE BAMBOLE

della regina Vittoria

Nel palazzo di Buckingham fu scoperta una collezione di bambole vestite dalla regina d'Inghilterra quando era fanciullina, e questa risurrezione commosse estremamente e dolcemente la grande sovrana.

Un giornale inglese dà ragguagli molto esatti rapporto a questi giuocattoli reali.

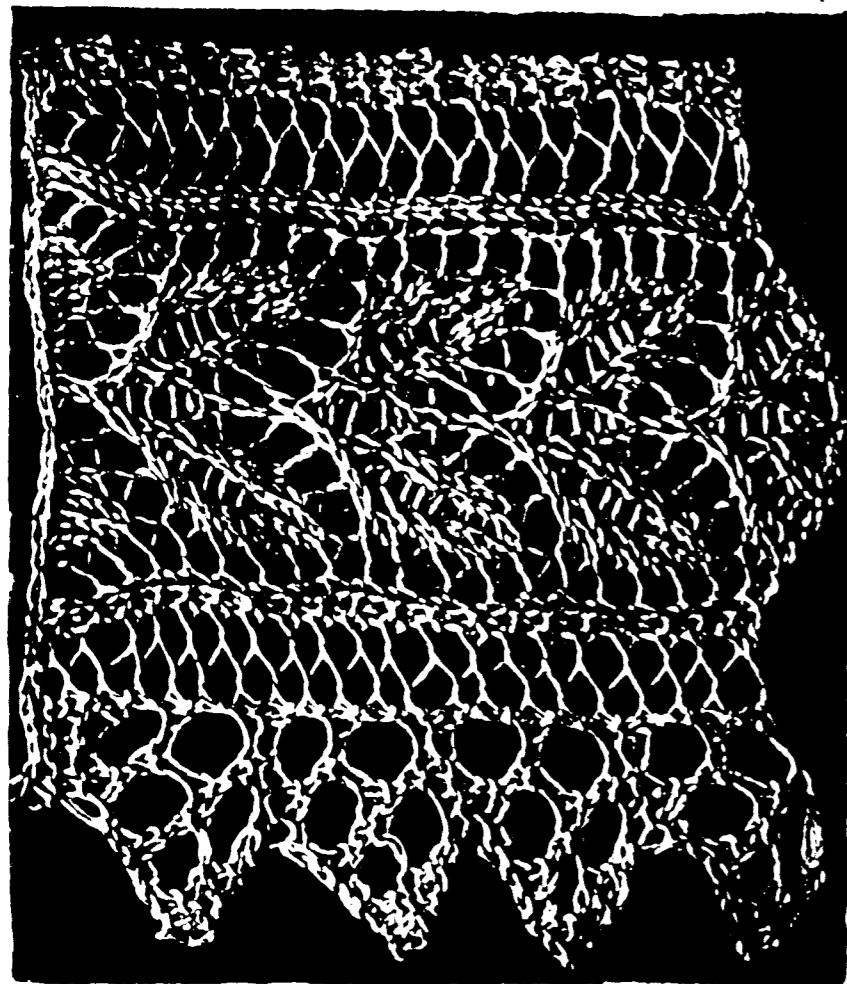
E ne risulta che le bambole della Regina riproducevano i costumi delle varie nazionalità europee.

La piccola duchessa di Kent oggi regina Vittoria, vestiva le sue bambole col l'aiuto della baronessa Lehzen, ad immagine delle gran dame o celebri artiste che intorno a sé vedeva, e che la colpivano col loro pittoresco aspetto.

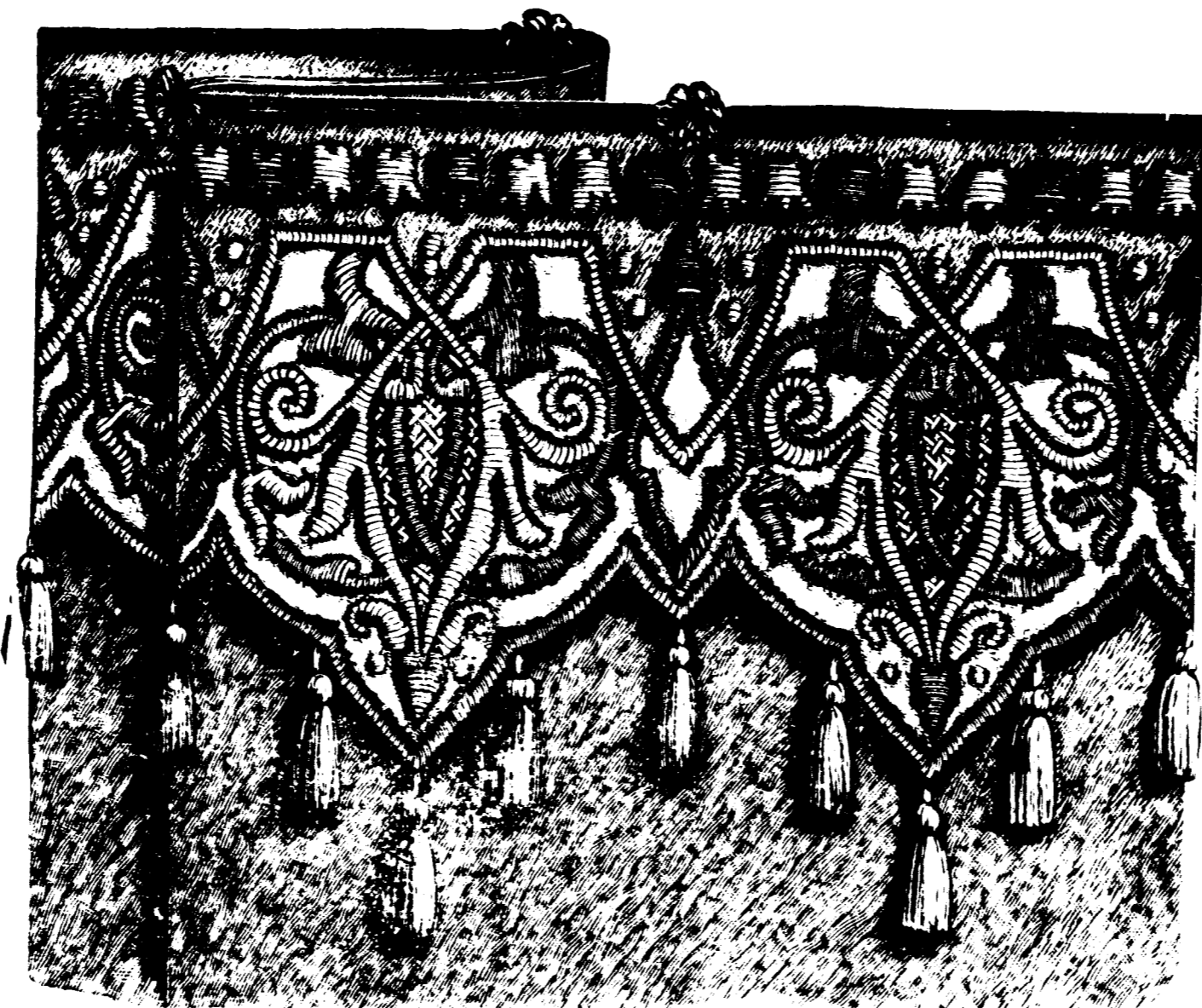
Sono piccole bambole comuni in legno, ma colle articolazioni da 7 1/2 a 20 centimetri di altezza, e alle quali la Delfina, che certo doveva avere il genio della mimica, faceva prendere le pose e i gesti dei personaggi che voleva rappresentare.

Fra queste sono degne di osservazione le bambole personificanti Amy Robsart, il conte di Leicester, e gli altri eroi ed eroine di *Kenilworth* che la duchessa di Kent aveva veduto sulle scene del King's Theatre nel 1831: altre bambole rappresentano il conte di Almaviva, ed un *clown* chiamato Musard.

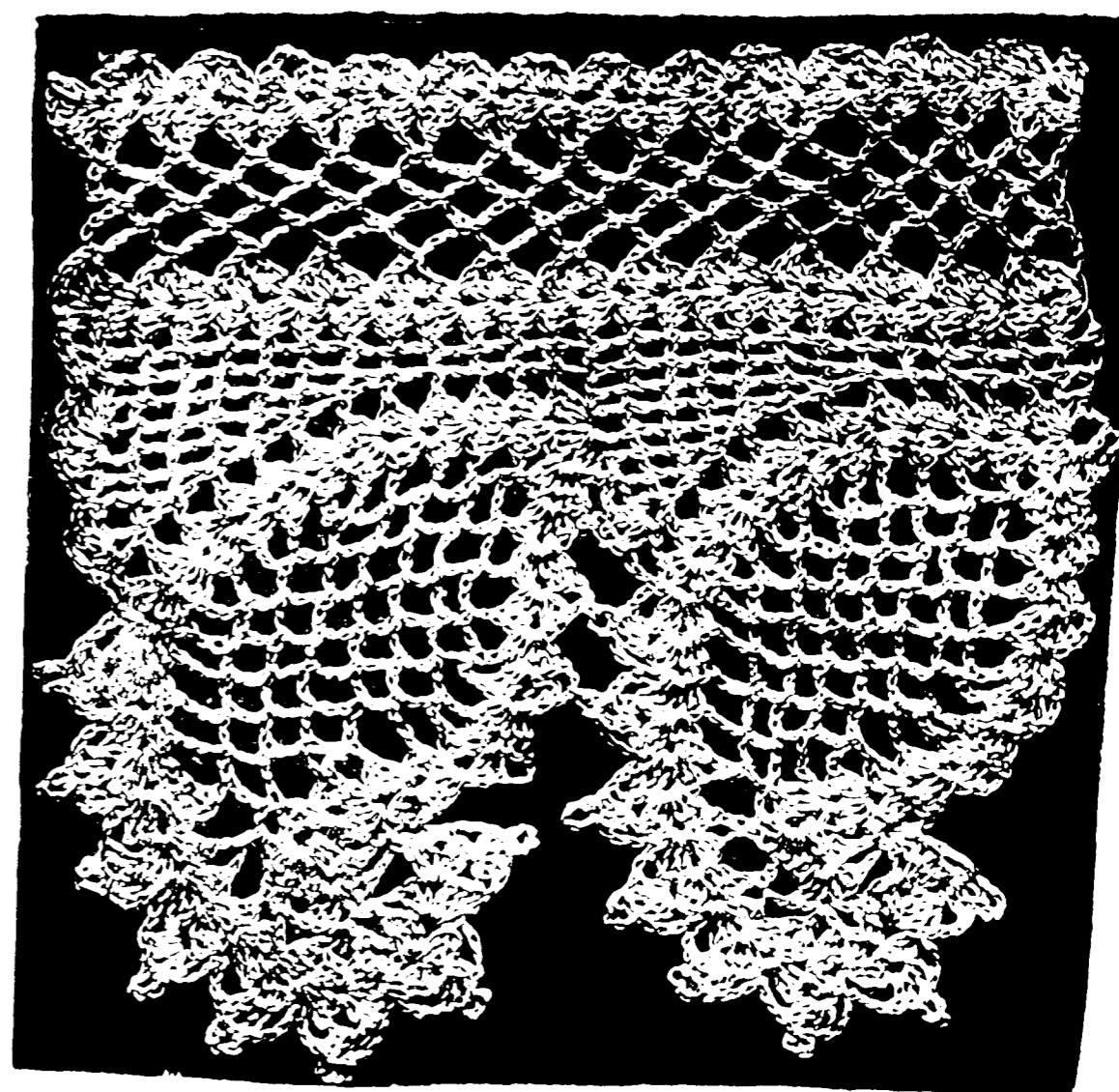
Una delle minuscole marionette mira a raffigurare



52. Merlotta a maglia.



51. Guarnizione per finestra



53. Foglia all'uncinetto.

MILANO, VIA S. SIMPLICIANO, 5 - TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI - VIA S. SIMPLICIANO, 5, MILANO

Il 1° Ottobre 1892 è uscito in tutta Italia:

LA MODA PRATICA

GRANDE EDIZIONE

24 NUMERI ANNUI
di 8 grandi pagine con oltre 50 incisioni.
Ad ogni numero è aggiunto
un figurino colorato o una tavola-modelli da tagliare
o una tavola di ricami.
Abbonamento: Italia L. 5 annue. Estero L. 8.
Semestre e trimestre in proporzione.

Si pubblica al 1 e al 15 d'ogni mese

UN NUMERO

Piccola Edizione Cent. 10

Grande Edizione Cent. 20

PICCOLA EDIZIONE

24 NUMERI ANNUI
di 8 grandi pagine con oltre 50 incisioni
Abbonam. Italia L. 2.50 annue. Estero L. 4.
Semestre in proporzione.

Regalo a tutti gli Abbonati: L'ALMANACCO DELLA „MODA PRATICA”

IL NOSTRO PROGRAMMA.

Il numero dei giornali di Mode è considerevole in Italia, ma essi possono dividersi in due categorie: 1° Giornali di lusso e quindi troppo costosi e non accessibili alle piccole borse; 2° Giornali a buon mercato ma incompleti perchè senza figurini e modelli e fatti colle vecchie incisioni dei giornali di lusso, contenenti quindi delle *toilettes* troppo ricche e fantastiche.

Noi ci siamo proposti di risolvere l'arduo problema di un giornale eccessivamente a buon mercato (*vedi sopra*) e completo.

Diffatti, quando si pensi che nella **Grande Edizione**, per sole **cinque lire annue**, noi daremo in ogni numero 8 grandi pagine con almeno 50 incisioni ed un annesso contenente o un figurino colorato, o una tavola di modelli da tagliare, o una di ricami, le intelligenti lettrici vedranno che ci siamo prefissi di avvicinarci al limite dell'incredibile e dell'impossibile.

Il numero di saggio, che si potrà avere mediante un francobollo da 20 centesimi, sarà in tutto simile agli altri numeri susseguenti. Noi ci proponiamo poi di fare un giornale **veramente pratico** che metterà le sue lettrici in caso di abbigliarsi **con gusto**.

Per giungere a questo pubblicheremo solo disegni fatti secondo modelli già eseguiti e per conseguenza eseguibili — e mostreremo questi modelli portati da donne viventi e non da *manichini* smisuratamente dimagriti e di una figura ideale.

Le nostre incisioni saranno quasi tutte delle **fotografie** di signore elegantemente vestite, o degli acquarelli riprodotti col mezzo della foto-incisione.

Anche questa assoluta novità dovrà assicurare alla nostra **Moda pratica** il grande successo che hanno tutti i giornali editi dalla nostra Casa (1).

Noi non descriveremo soltanto un cappellino, una *toilette*, un lavoro donnesco, una drapperia nuova, ecc., ecc., ma spiegheremo il modo di confezionare il vestito, di copiare il cappello, di eseguire il lavoro, di drappeggiare la cortina o la stoffa.

Le madri di famiglia eseguiranno con tutta facilità i nostri modelli che saranno accompagnati da disegni, da misure, e dalle più chiare e minute spiegazioni — a queste madri di famiglia che vogliono avere una casa simpatica, anche con risorse modeste, insegneremo il modo di farlo — esse potranno preparare nella loro casa la maggior parte delle *toilettes* che loro indicheremo e quelle dei loro figli, aiutata in tutto ciò dalle giovanette abbastanza ragionevoli per iniziarsi presto ai loro futuri doveri di padrone di casa.

Non è necessario aggiungere quanta utilità ricaveranno le sarte, le modiste e le ricamatrici — già competenti per sé stesse — da un giornale come la **Moda pratica**.

Riassumendo, il nostro giornale offrirà dunque alle sue lettrici, in entrambe le edizioni, otto grandi pagine di testo ogni quindici giorni, con almeno 50 incisioni di abiti, mantelli, cappelli, vestiti da ragazzi, bambini e giovanette, e numerosi disegni di lingerie e di lavori coll'ago.

Nella **Grande edizione** poi, oltre a questo, vi sarà aggiunto, in ogni numero, o un figurino colorato, o una tavola di modelli da tagliare, o una tavola di ricami, colle più pratiche e minuziose descrizioni, in modo che ciascuno possa eseguire da sé i modelli indicati.

Altre specialità della « MODA PRATICA »

I CONCORSI MENSILI. — Volendo essere per le nostre associate una sorgente di ricreazioni istruttive, apriremo ogni mese quattro Concorsi di genere diverso e nuovo, con premi.
I quattro primi concorsi per l'Ottobre sono questi:

1° di **Disegno.** — COMPORRE UN DISEGNO PER CUSCINO indicando i colori, il genere del ricamo, e in modo che possa essere eseguito anche da persona non abilissima.

2° di **Cultura.** — UNA CAMICIA PER BAMBINA DI SEI ANNI con un grazioso e semplice ricamo (concorso per giovanette che non abbiano raggiunti i 15 anni). La tela può essere anche ordinaria e i lavori saranno distribuiti a qualche Istituto di beneficenza o a qualche povera famiglia.

3° di **Letteratura** (300 righe manoscritte al massimo). — QUALE AUTORE PREFERITE E PERCHÉ?

4° di **Cucina.** — CONFEZIONARE DEI PICCOLI DOLCI PER THE. — I pacchetti non potranno pesare più di 125 grammi. La ricetta dovrà essere aggiunta all'invio. A egual merito il premio sarà dato alla ricetta più semplice e più economica.

Il tempo utile per il Concorso è fino alla fine di ottobre. Non vi sono ammessi che gli abbonati. I risultati del Concorso saranno noti al 15 novembre. E così di mese in mese.

Tre premi sono riservati per ciascuno di questi Concorsi:

I. **premio**, valore 50 lire, o in libri e giornali, o in oggetti a scelta della vincitrice che ci incaricheremo di comperarle, o in denaro.
II. **premio**, valore 15 lire, come sopra.
III. **premio**, valore 10 lire, come sopra.

I PICCOLI ANNUNZI. — Altra novità della **Moda pratica** saranno i piccoli annunci. Ogni associata potrà inserire un annuncio di dieci parole *gratis* sul nostro giornale. Ogni parola in più che volesse aggiungere cent. 5. Lo stesso annuncio non potrà essere ripetuto se non a pagamento. Per ogni nuovo avviso, anche in ogni numero, le signore abbonate hanno diritto a dieci parole gratuite. Così si stabilirà, speriamo, fra esse una specie di corrispondenza, perchè i piccoli annunci tratteranno di: a) offerte e domande di lavoro per signore o signorine; b) di scambio o vendita di oggetti; c) offerte e domande di locazioni; d) offerte o domande d'impiego per governanti, istitutrici, dame di compagnia, sarte, modiste, domestiche, ecc.

UNA CORRISPONDENZA nella quale la Direzione risponderà a tutte le domande e ai consigli che le associate vorranno avere.

ABBONAMENTO DI SAGGIO dal 1° Ottobre a tutto Dicembre 1892 Grande Edizione L. 1.20
Piccola Edizione L. 0.60

in Cartoline-Vaglia indirizzate alla TIP. EDITRICE VERRI, Milano, Via S. Smpliciano, 5.

Mandando la Carta da visita si riceve un Numero di Saggio dell'Edizione piccola. Accompagnandola con un francobollo da 20 cent. si ha un numero dell'Edizione grande

(1) CORRIERE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE — MONDO UMORISTICO — LE CURIOSITÀ DELL'ERUDIZIONE.

asinello nella scuderia di un albergo per disimpegnare i suoi affari.

Ciò che sua madre vendè, od acquistò in quel giorno, Margherita non lo seppe mai. Era tanto confusa dal rumore, sbalordita dal movimento, che le pareva camminare come in un sogno. Nella sua vita mai aveva veduto tanta gente.

Era un vero tumulto, accresciuto o complicato dall'inesperienza dei contadini che non sanno circolare nelle città e fanno passare le loro bestie sui marciapiedi, ostruendo



5. — Vorrei ritrovare la mia mamma

in campanelli compatti tutte le imboccature e gli stretti passaggi che si dovrebbero lasciar liberi.

Verso la metà della giornata, la confusione diminuì un poco, e Margherita poté finalmente contemplare le botteghe delle quali una sua compagna di scuola tanto le aveva parlato; fu meno colpita dalla bellezza delle case che trovava tristi, per le strade ebbe il piacere di veder passare il reggimento, e quello spettacolo gli parve superbo.

Il sole scendeva verso l'orizzonte, i previdenti contadini pensavano a ritirarsi, cercandosi gli uni cogli altri per far ritorno insieme al paese. Maddalena ordinò a Margherita di fermarsi presso ad una sua compagna (molto imbaraz-

calma dei campi, perdono immediatamente la testa, e così avvenne in quel giorno. Ben inteso la contadina, alla quale Margherita era stata affidata, non si occupava affatto di lei, e non pensava che a spingere le sue due interessanti bestioline, fuori dalla confusione.

La fanciulla abbandonata a sè stessa e spaventata oltremodo, corre via in una strada vicina, disgraziatamente il cavallo si slancia dalla sua parte, poi siccome è vecchio si arresta, e si lascia prendere senza fatica; ma la bimba non ha veduto che lo slancio dell'animale verso di lei, e pazza di paura, corre, corre, prendendo una via, poi un'altra senza sapere ciò che fa. I piedi le s'imbarazzano tra le pieghe del gonnellino, traballa sui ciottoli, e finalmente cade in terra e rimane là distesa, colle ginocchia e le mani tutte indolenzite, poco lungi da una fontana ove delle serve che attingono l'acqua e stanno chiaccherando, non si avvengono di lei. Allora, vedendo che nessuno accorre per raccogliarla, si decide ad alzarsi da sè, e si guarda l'abito blu tutto coperto di polvere. Quel suo atteggiamento desolato incoraggia la sollecitudine sospetta di uno scolaro che passa col naso in aria, e la sua cartella saltellante sulle spalle.

— Ehi! che fai là piccina?

— Vorrei ritrovare la mia mamma.

— La tua mamma, risponde lo scolaro, ti aspetta in chiesa.

— E dove è la chiesa?

— Laggiù; prendi quella strada, poi volgiti a destra e ti trovi sulla piazza del Duomo.

— Grazie, mormorò la povera innocente, con un candore che avrebbe disarmato un'anima meno indurita.

— Non c'è di che!... esclama il piccolo scellerato allontanandosi, tutto felice della sua malvagia facezia.

Margherita si avvia a quella chiesa, entra, e dopo essersi genuflessa un istante, fa il giro della navata e delle cappelle, ma senza ritrovare la mamma. Margherita però è incantata delle tante belle cose che vede. Repentinamente nel silenzio solenne ecco irrompere la grande voce dell'organo.

Margherita dimentica il suo villaggio montuoso, la mamma, il ritorno... E' unicamente compresa in quell'armonia che la trasporta, che l'inebbria.

Quanto tempo durò quel concerto? la nostra eroina non saprebbe dirlo, perchè non ritornò in sè, se non quando l'istrumento si tacque; bisognò perfino che l'organista chiudesse l'organo e si soffiasse rumorosamente il naso nella sonorità del vuoto edificio per far sparire completamente la celeste visione e richiamar Margherita alla terra, e si accorse finalmente d'esservi un po' isolata.

Fece ancora una volta il giro della chiesa, che si oscurava ma senza poter scoprire la madre; forse ella l'attendeva sulla porta, o coll'asinello non avrebbe potuto entrare. Ma no, nessuno l'attendeva. Margherita si affrettò sulla piazza che due o tre persone e chiede ad una di loro ove sia la piazza del mercato — le viene indicata una via che vi conduce — spera trovarvi la madre o l'amica a cui era stata affidata e incomincia a tormentarsi un po' all'idea di essere rimproverata. Tutti debbono essere partiti perchè non ritrova più nessuno. Oh se la nonna sapesse tutto quanto è avvenuto, che bella frustata si prenderebbe... e il papà, il papà, che dirà il papà?...

Scortata da questi desolanti pensieri, giunge alla piazza, ma non vi trova che due spazzini, tra una nube di polvere.

— La mamma non è neppur qui, sarà forse in quella via... Ahimè non vi è...

Un profondo scoraggiamento l'assale e siede oppressa di stanchezza a' piedi di una statua che rappresenta un signore in bronzo.

Evidentemente è l'ora della cena, perchè i caffè sono vuoti e non v'è più nessuno per le vie; quest'idea che ognuno è seduto alla propria tavola, fa sentire a Margherita una gran fame, ma il cielo misericordioso le invia una consolazione sotto forma di un gran pezzo di pane dimenticato nella sua saccoccia; lo mangia, va a bere alla fresca fontana che chiude il viale, e si sente un poco sollevata da quel pasto frugale; almeno non morrà di fame!

Giunge la notte, il sole è tramontato da lungo tempo... nuova cagione di spavento!

Margherita si dà a correre a caso per la città; giunge così dinanzi ad una piccola piazza — là vede un grande edificio con un cancello sormontato da una bandiera, e si rammenta che la madre le disse: "E' la casa del governo..."

Spiegazione insufficiente che a lei nulla apprese affatto; ma sotto gli alberi della piazzetta vi è una fontana e vicino un banco di legno; la fanciullina ha appena la forza di trascinarvisi; non ne può più, le gambe rifiutano di sostenerla; si sente come stordita e un sonno repentino che rassomiglia ad uno svenimento la getta annientata su quel duro giaciglio.

Una grossa voce, una mano rude, si posa sulla sua spalla togliendola a quel torpore.

— Che facciamo qui monella? le diceva un uomo che ella prese per un soldato, e che era realmente una guardia di città.

— Nulla di male, vi assicuro, rispose la bimba tutta angosciata.

— Come, nulla di male? Tu sei una piccola vagabonda. Dove sono i tuoi genitori?

— Non lo so.

— Come, non lo sai?... Dunque vuol dire che sei fuggita da loro per salvarti da qualche correzione.

Quando la guardia la condusse via, non sapeva dove sarebbe andata. Per la settima od ottava volta si trovava nella piazza della Cattedrale, e il ricordo della madre divenendo più pungente dei singulti convulsi ricominciarono a sollevarle il petto, ma la guardia duramente le impose silenzio.

Erano giunti dinanzi a un gran portone chiuso e l'agente tirò un campanello.

— Chi suona?

— Io, Gianotto.

— Vengo da parte del delegato, e dovete ricevere subito questa bambina.

— Bene, datemela. buona notte!

E prendendosi la bimba, l'uomo chiuse la porta.

— Eccomi in prigione! mormorò la bimba piangendo silenziosamente.

Una suora che si avanzava verso il portinaio con una

piccola lanterna in mano, dall'espressione buona e calma rassicurò un poco la pretesa vagabonda.

— Oh! signora mi dissero, che mi avrebbero accompagnata in prigione, e temo assai di dover dormire in una camera nera, io che sempre sono nella stanza della nonna, col mio letto vicino al suo.

— Rassicurati, vi sono degli altri bimbi nel dormitorio ove ti condurrò adesso.

— Vi sono dunque altri bimbi in prigione?

— Ma qui non sei in prigione.



6. — Che facciamo qui monella?

— Ma dove sono dunque?

— Sei nell'ospizio dei fanciulli.

A questa parola, Margherita ebbe un nuovo assalto di singulti. Pasqualina, imbevuta di tanti pregiudizii aveva collata la sua infanzia nell'idea che l'ospizio fosse un luogo orribile, un asilo protettore per gl'infelici abbandonati.

La superiora durò molta fatica a calmarla un poco.

Le venne però fatto comprendere la necessità di rassegnarsi alla sua sorte; ma un sonno plumbeo, che s'impadronì di lei appena si trovò adagiata in un buon lettuccio, poté soltanto vincere quel grande dolore.

Margherita sognò d'essere divenuta una povera mendicante costretta a domandare il suo pane di porta in porta.

Quest'avventura immaginaria fu fortunatamente l'ultima della sua odissea... Quale non fu la sua sorpresa, la sua gioia, destandosi l'indomani, nel vedere la sua mamma che tranquillamente faceva le calzette presso al suo lettuccio? La povera Maddalena più non avendo ritrovata la figlia, aveva fatto le più ansiose ricerche, e finalmente, dopo giri e rigiri, era pervenuta all'ospizio. Un po' debole



8. — Nel vedere la sua mamma che tranquillamente faceva la calzetta accanto al suo lettuccio.

come tutte le mamme dell'epoca nostra, non ebbe il coraggio di far grandi rimproveri a Margherita, che non era poi troppo colpevole.

Di ritorno ad S... la nostra eroina disarmò pure la collera di Pasqualina dichiarando che mai più domanderebbe di recarsi in città, e tenne tanto la sua parola che l'anno scorso rifiutò perfino di assistere al matrimonio della signorina Astrio, le cui nozze avvennero in città negli ultimi giorni dell'anno.

PER FORMARE IL CARATTERE

Conducetevi sempre, anche quando siete soli, colla stessa dignità come se foste osservati da dieci occhi, e indicati da dieci mani.

**

Delle buone parole sulle labbra, e il cappello in mano nulla costano, ma conquistano l'amicizia e la simpatia,



7. — Chi suona?

zata dall'acquisto fatto di due porcellini da latte) mentre ella andava a prendere l'asinello.

— Fate presto perchè ho molta fretta, quell'amica aveva gridato a Maddalena.

— Vi raggiungo subito.

E Maddalena si allontanò.

Questo breve scambio di parole aveva avuto luogo sul piazzale tra un rumore assordante. Frattanto un cavallo che veniva attaccato ad una carretta fuggiva urtando due buoi fermi che bevevano; i buoi rovesciano una baracca di dolci, la bottegaia caccia degli strilli spaventevoli, alte grida s'alzano allora da ogni parte, una confusione da non dirsi. Basta talvolta il minimo incidente per provocare in un mercato un panico terribile; i contadini abituati alla

EDELWEISS.

Fra tutti i fiori so che preferite
l'edelweiss de le vostre Alpi nevose:
sono indiscreto se vi chieggo, dite,
di tanto amore le ragioni ascose?

Non possiede quel fior, nato fra i geli,
de' vostri occhi il fulgor che non ha nome;
non rammentano i suoi pallidi steli
il mite biondo delle vostre chiome.

Dante lo avria cantato in riva al Lete,
poi che a tristezza e a pensier foschi invita:
esso non ha fragranza, e voi ne avete!
esso è la morte, e voi siete la vita!

Ond'io, simile a peregrin troviero,
in atto umile chiedo a voi: — Quel fiore
vi sta forse, madonna, nel pensiero,
per la pietà che ispira il suo dolore?

G. B. MASCIOTTA.

UNA SIGNORA COME SI DEVE.

La bella e giovane contessa di Reehteien, sposata ad un uomo che poteva esserle padre, lo amava e lo dimostrava con ogni sorta di attenzioni per lui. Trovandosi a Spa, aveva un gran numero di adoratori sfortunati. Tra questi il duca di L., ne era innamoratissimo. Ad un pranzo ove gli uomini vollero galantemente servire le proprie dame, il duca si piazzò dietro la sedia della contessa, profittando per farle, durante la conversazione generale, la dichiarazione mormorata del suo amore.

La contessa ascoltò quietamente e poscia rispose:

— Signor duca, io non conosco abbastanza il francese, cosicchè non ho potuto comprendere una parola di quanto diceste, ma là il mio buon amico (così chiamava suo marito) conosce perfettamente la lingua, e se volete ripetergli quanto volevate dirmi, egli me lo tradurrà facilmente.

LA MORTE D'IVONE JUGO

RACCONTO

I.



L'EROE di questo dramma è un umile, ma ben difficile sarebbe incontrare un cuore più nobile di quello che batteva sotto la povera blouse di marinaio.

Si chiamava Ivone Jugo. Apparteneva a quel popolo di pescatori che affronta coraggiosamente i flutti, e lotta incessantemente sul campo di battaglia del mare. Un uomo rude, dal petto robusto, dalla fronte ardit.

Era tra i più audaci fra coloro che si spingono al largo per gettarvi le loro reti. Ed era oltre a tutto il più giocondo compagno! Aveva il riso sonoro e franco, e conducendo la sua barca, cantava le vecchie canzoni natie. Ma di repente Ivone si era fatto triste: era innamorato. La donna che amava era una giovanetta di dieciott'anni, con grandi occhi neri, un viso dorato dal sole, un'espressione dolcissima. Come Jugo essa apparteneva a una famiglia di pescatori. Il nome del padre suo era scritto sulla lista di quegli eroi del mare che si sacrificano per gli altri, e quando un canotto è in pericolo, non esitano a correre in suo soccorso, a rischio di sacrificare la propria esistenza; cento volte era stato segnalato tra i salvatori della riviera ligure; quasi tutta la sua vita era trascorsa nell'acqua, e la prima volta in cui aveva salvato, ancor non era che un fanciullo: aveva sedici anni.

Eroico popolo, questo popolo del mare! Non guadagna la sua vita che coll'arrischiarla ogni dì! Deve anche nelle più terribili furie degli elementi, quando le onde s'infrangono sulle rocce con impeti che sembrano colpi di cannone, andare laggiù, laggiù, fino a perdita di vista! E quanti di coloro che partono e spesse volte non ritornano; quante volte le mogli loro e i loro figli invano attendono sulla spiaggia!...



LA STATUA DI FRA PAOLO SARPI

di G. MARSILI, inaugurata il 17 settembre scorso a Venezia.

II.

La giovanetta amata da Jugo si chiamava Claudia. L'amò dapprima in silenzio, indi, fatto più ardito dalla buona accoglienza della fanciulla, che pareva vederlo con piacere, le confessò un giorno quanto affetto avesse in cuore.

Ma Claudia subito si fece grave, e disse:

— Come! non sapete dunque Jugo?

— Che mai?

— Chervi mi chiese ieri in isposa a mio padre, e io sono sua fidanzata.

Jugo impallidì; un dolore infinito gli traversò il petto come un pugno di spilli; vacillò, fu per cadere. Non mi amavate dunque? chiese debolmente.

— Ma sì, vi amo molto, rispose la giovanetta, e calcolavo anzi su voi perchè foste uno dei testimoni alle mie nozze.

Ahimè! ciò che Jugo aveva preso per amore, non era che amicizia. La giovanetta provava per lui quella viva simpatia che sempre si sente per le nature valorose, pei caratteri retti. Gli sorrideva vedendolo... Ma l'uomo che sognava avere per sposo era Chervi, un giovane bello dal volto raggianti.

Ah! le fanciulle, producono talvolta senza saperlo delle cocenti ferite!...

Quella che il misero Jugo in quell'istante riceveva era disgraziatamente entrata profonda assai nel suo cuore, che non doveva più guarire.

III.

Da quel giorno trascinò miseramente la vita.

La sua storia fu conosciuta, e siccome egli era buono ed amato, fu compianto. Viveva ritirato, disperato, piangendo sui suoi sogni dileguati.

E ciò che più di tutto evitava, erano gl'incontri con Claudia.

Questa si preparava alle prossime nozze: tutta giuliva disponeva il suo vestito da sposa; intrecciava la sua corona di fanciulla, e il cuore le batteva all'idea di tutta un'esistenza di felicità coll'uomo adorato.

Tutto questo è banale, è la storia di tutti i dì...

Ma ecco ove il dramma incomincia:

Una notte, il mare si fece terribile. Si attendeva appunto all'alba il ritorno dei pescatori. Furenti le onde si frangevano con orribile fragore, trascinando la ghiaia, flagellando gli scogli, lanciando la loro bianca spuma come la bava di una belva in furia. E il vento soffiava con spaventevole violenza. Grosse nubi nere correvano nel cielo che pareva essersi confuso colle onde.

Le madri, le figlie, le mogli, le fidanzate, i fanciulli, udendo l'uragano avevano abbandonate le loro case, e tutti quegli infelici erano accorsi sulla spiaggia per scrutare coll'occhio nelle nere profondità del mare, per vedere se le barche che contenevano gli esseri amati comparissero.

Fra la folla che si agglomerava sulla spiaggia si trovava Jugo.

Sovente, dacchè aveva appreso il vicino matrimonio di Claudia con Chervi, restava a terra, lasciando i compagni partire senza di lui. La tristezza lo invadeva, non aveva più forze bastanti per recarsi al lavoro. E poi a che serviva il lavoro?

Ma il fragore del temporale lo aveva scosso dal suo torpore, e come gli altri era sceso sulla spiaggia.

Quale doloroso spettacolo! Le barche dei pescatori lontano lontano sobbalzavano sulla cima delle enormi onde, poi repentinamente parevano inabissarsi! Dalla spiaggia, le grida disperate delle donne echeggiavano, fra strazianti sentendosi in pericolo, vedevano le barche dei marinai che, minuti lunghi come secoli scorrevano.

Di repente, a duecento metri dalla costa, una barca venne lanciata contro uno scoglio, ove si spezzò, e il pescatore che la montava, disparve nel mare.

Claudia mandò un grido disperato: nella barca spezzata aveva riconosciuto quella del suo fidanzato; l'uomo in procinto di affogare era Chervi.

Jugo si era avvicinato alla fanciulla per soccorrerla.

Ella alzò verso lui i suoi grandi occhi inondati di pianto e, sommessamente, in modo da non essere udita che da lui solo:

— Salvatelo Jugo! gli disse.

Il giovane fece l'atto di allontanarsi: colui che si affogava laggiù, non era il suo rivale?

Frattanto si vedeva il mare capovolgere, sbattere, scuotere il disgraziato Chervi, ed era evidente che l'istante sarebbe venuto in cui, esausto di forze, il pescatore sarebbe sceso sotto le onde come entro una tomba.

— Salvatelo Jugo! ripeteva Claudia.

E siccome Jugo rimaneva impassibile sempre:

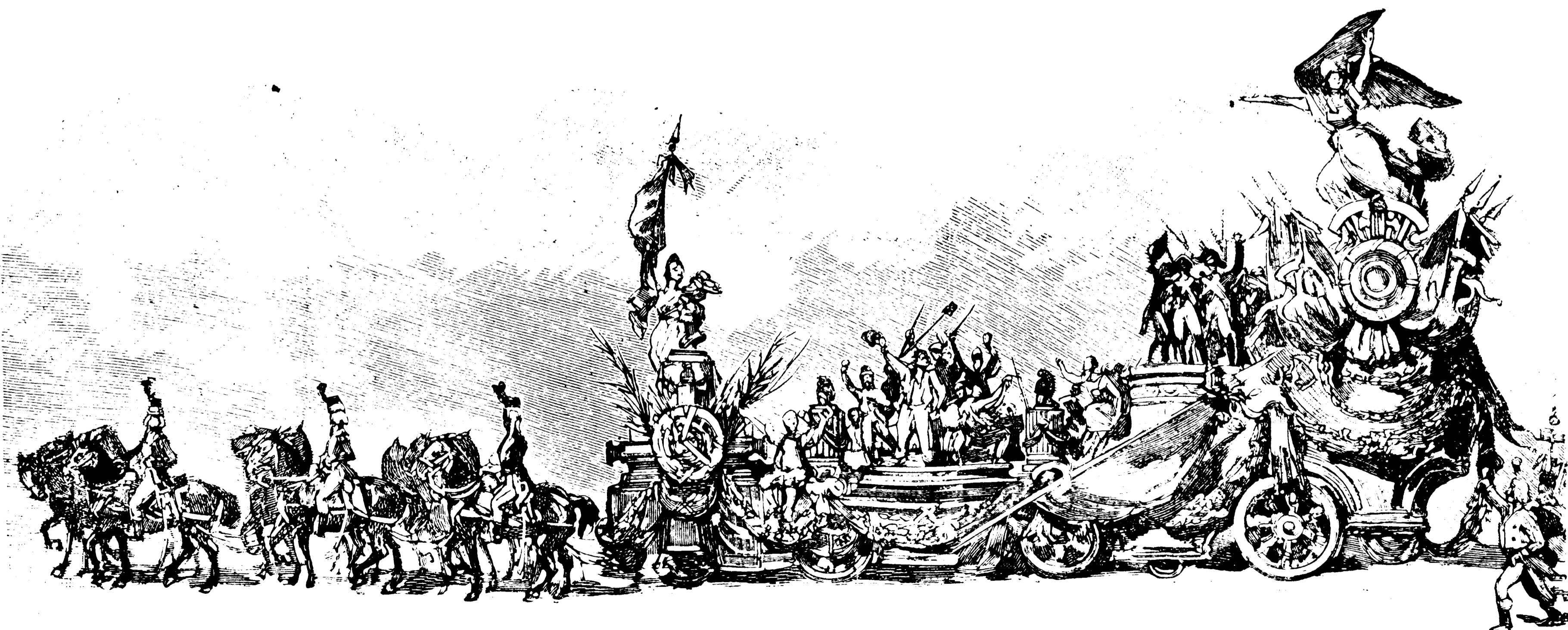
— Se lo salvate, ella mormorò, giuro ch'io vi sposerò... La fanciulla si sacrificava.

Quel nobile atto richiamò Jugo al dovere.

IV.

In un istante Jugo, con braccio vigoroso, spinse in mare la sua barca, e fu veduto, colle braccia stese sui remi, vogare a tutta forza verso Chervi.

La scena era tragica.



FESTA DEL CENTENARIO DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Il carro rappresentante la Marsigliese.

Venti volte il canotto fu per esser capovolto dalle onde. Ma Jugo non si perdeva d'animo, e lottava, lottava contro il mare.

— Vù, Jugo, bravo! bravo! gli si gridava dalla sponda.

Finalmente poté giungere fino a Chervi, ed afferrarlo con mano energica. Questi, gelido, sanguinante, morente, pareva inerte, e Jugo dovette sollevarlo ed adagiarlo nella sua barca. Era tempo! Un'onda gigantesca sopravvenne in quel momento, e tutto copri: la barca e i due uomini!

— Ah! grazie Jugo, disse Chervi con voce spenta, quando l'onda fu passata, grazie! tu mi salvasti!...

— Oh! rispose Jugo con sorda voce; tutti ci dobbiamo l'un l'altro di tali servizi!...

Ora i soccorsi giungevano.

Dalla spiaggia, un altro canotto si era staccato, portando delle corde. Jugo legò la sua barca perchè fosse trascinata fino alla sponda. Ciò fatto, disse semplicemente:

— Chervi, dirai a Claudia che non accettai il suo mercato.

E saltò dalla barca nel mare. Fu come un lampo. Chervi tentò di riafferrarlo, lo chiamò, gridò: nulla! Jugo si era affogato...

V.

Tale è il dramma che vide una delle più ridenti fra le sponde liguri. Dramma desolante, ma che non fece punto rumore, perchè il mondo non si occupa delle vittime oscure.

E però, quale eroe più grande di questo povero pescatore che dà la sua vita per strappare dalla morte colui che gli tolse la sua felicità?

Fra gli umili, quanti cuori magnanimi! Eroi anonimi che nessuna fantara saluta, che nessuna acclamazione accompagna, la cui abnegazione, tanto più è ammirevole, perchè deve rimanere ignorata.

FEDELE GUARDIA

quadro di A. RAUDNITZ (Vedi pag. 1).

Essa è sola nel parco la giovinetta leggiadra. Il libro che stava leggendo gli cade quasi di mano, perchè una pagina le ha ridestato dei gentili ricordi che essa insegue sull'ali del pensiero.

In questo momento non ode, non vede nulla; potrebbe venirle vicino un ladro, un triste soggetto, una bestia; essa non ne udrebbe il passo.

Ma accanto a lei, quantunque sembri mezzo addormentato, vigila un magnifico e robusto cane, fedele come tutti i fori. Oh! nessuno oserà avvicinarsi alla pensosa fanciulla!



ALBERTO FRANCHETTI.

L'autore del nuovo spartito: Cristoforo Colombo su parole di Luigi Illica, che deve essere andato in scena iersera a Genova, è giovane. La sua notorietà artistica è cominciata coll'Israel, un'opera in cui la melodia italiana è sposata ai severi studi fatti in Germania dal maestro. Prima di quel memorabile successo, il barone Alberto Franchetti era noto per la ricchezza della sua famiglia, la cui fortuna si aggira presso i cento milioni.

La madre di Franchetti è una baronessa Rothschild. Il giovane maestro è nato a Torino, ma abita a Reggio Emilia dove è nata la leggiadrissima compagna della sua vita. Cominciò gli studi musicali a Venezia, li proseguì a Monaco di Baviera, compiendoli a Dresda, l'Atene della Germania. Colà, fra quei dotti musicisti, ebbe grande successo una sua sinfonia in mi minore. Ci auguriamo che il Cristoforo Colombo sia un mattino degno delle promesse luminose dell'alba.

CORRIERE DELLA PADRONA DI CASA

Guarnizione di funghi. — Riponete i vostri funghi in una casseruola con un pezzo di burro, un mazzetto di prezzemolo e cipolle. Quando sono passati sul fuoco aggiungetevi un pizzico di farina bagnata col brodo. Quando sono cotti e che non vi sia più salsa mettetevi un amalgama di tuorli d'uova ed il sugo d'un limone; fate friggere una crosta di pane nel burro, riponetela nel fondo del piatto nel quale potete mettere i funghi e ricopritela coi medesimi.

Per conservare la carne. — Il signor Mariosa di San Paolo nel Brasile ha ottenuto un brevetto per questo suo metodo, che è semplice. Si ricopre la carne da conservare di uno strato della pasta seguente:

Bicarbonato di soda 40 parti Zucchero 60 parti Acqua quanto è necessario per ottenere una poltiglia. Così rivestita, la carne viene esposta ad una corrente d'aria che fa seccare la pasta, ed allora la carne si conserverebbe a lungo, sapida e tenera.

PICCOLA POSTA.

VITA M. — Mantova. — Non è necessario obbligare della gente occupata a leggere dei racconti come i suoi. Ascolti il nostro consiglio: faccia un altro mestiere, per esempio il fabbro ferrai.

INIGO BONLIN. — Milano. — Sono piuttosto infelici i suoi giuochi. Uno o due discreti pubblicheremo. Le raccomandiamo di non scriver versi.

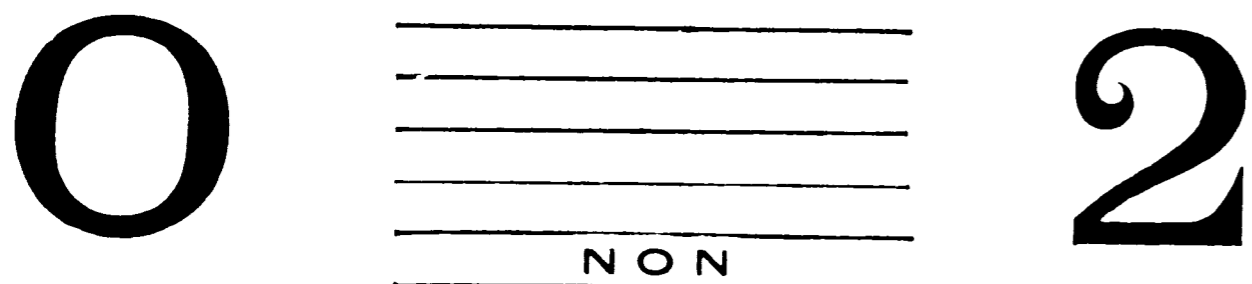
ALFREDO TARONI, maestro. — Ravenna. — Grazie dei suoi voti gentili. Il Corriere nostro è ormai, senza vanterie, il più letto nelle famiglie italiane.

Mandì ciò che offre e le sapremo dire se ci conviene. MARINELLA. — Napoli. — Poesie? Ben volentieri, ma, per carità, che non sieno le uggiose chitarrinate amorose.

LA VITTORIA - Clerici e Rizzi LETTI e MOBILI di FERRO DA L. 15 A L. 1500 SOLO FUSTO. CATALOGO GRATIS dietro semplice Cartolina inviata alla Direzione Viale Magenta, 75 Milano

LA SASSA TEMPI DOMESTICI

REBUS.



A. BERTI

SCIARADA.

ANAGRAMMA.

Il mio primiero dicesi A chi di Lete l'onda Costretto fu a varcar. L'altro è moneta a un popolo Cui fiero il mar circonda E n'è sostegno il mar. L'inter nei campi abbonda E solo i vegetabili Il ponno generar.

Se ad alcun prende l'uzzolo Di fare a me il..... Senza guardar se ruzzolo, Io fuggo via.....

MELIBEO.

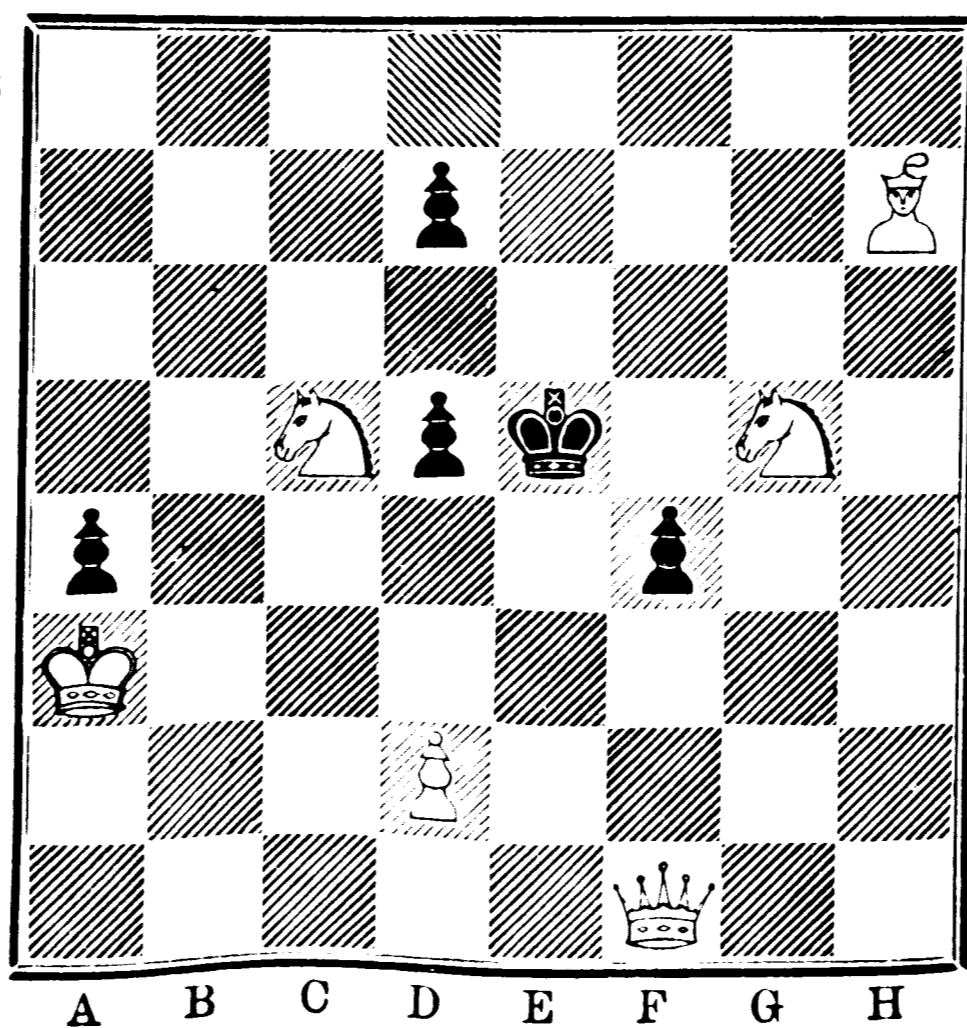
BIZZARIA.

Vi sono dei cittadini che preferiscono una consonante ad un'altra. Quali sono?

SCACCHI — PROBLEMA N. 46.

(Sig. PETIT JEAN - Torino).

Nero.



Bianco.

Il bianco col tratto matta in 2 mosse.

PAROLA DECRESCENTE.

Di quanto vive e sente — Io son vita e signore. Una mi toglie e ardente — Il sol ci dà colore. Se quindi due ne levi — Or siamo lunghe or brevi. Se allieta o se molesta — La gioia od il dolor Devesi a quel che resta — Obbedienza e onor.

Chiaro è l'enigma. Spira Dal viso e dallo sguardo Della tua bella Elvira.

FERRUCCIO.

Soluzione del Problema N. 45.

1Dd7-c8 a... Rc5-f6 2 Th1-h5+ c... f6-f5 2 C8-d7+ b... d5-d4 2 Tb4-b5+ d... Te6-c6+ 2 Ca7xc6+ e... Te6 muove 2C8-g6+

Spiegazioni precedenti.

REBUS: Dove stringe la scarpa non lo sa che il piede.

SCIARADA: Piano-forte.

CRITTOGRAFIA: La fortuna e l'ardire van sempre insieme.

ENIGMA: La scarpa.

MORERI GIUSEPPE, responsabile.

Milano, 1892. - TIP EDITRICE VERRI, Via S. Sempliciano, 5

CORRADO FRERA - MILANO Milano, S. Maria Valle, 5 - Magazzini interni Articoli in Gomma e Tele Cerate SPECIALITÀ PER PARTORIENTI ED AMMALATI. Cotone Idrofilo, fenicato ed all'acido borico - Lenzuola impermeabili Borse da Ghiaccio - Tiralatte - Enteroclistmi - Biberoni, ecc. Grembiati e Bavaroie impermeabili. MANTELLI IMPERMEABILI PER MILITARI SIGNORE E SIGNORI ANCHE SOPRA MISURA. SOPRASCARPE DI GOMMA.

Via Manzoni angolo San Giuseppe MILANO G. MERLO Fabbrica DI GUANTI

CONSERVAZIONE E SVILUPP DELLA LORO BELLEZZA DEI CAPELLI E DELLA BARBA. Una chioma folta e fluente è degna | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo corona della bellezza. | aspetto di bellezza, di forza e di senno. L'ACQUA CHININA-MIGONE è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1.50 ed in bott. da un litro circa a L. 8.50 L'ACQUA ANTICANIZIE MIGONE di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bott. - I suddetti articoli si vendono da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Deposito generale da ANGELO MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

(COMPAGNIA CONTINENTALE Brunt e C.) STABILIMENTO - QUADRONNO, 43 - MILANO Grande Negozio d'Esposizione e vendita Via Dante, 5 (già via Sempione) Angolo Via Meravigli, N. 2 Specialità in lampadari ed apparecchi d'illuminazione, gaz, luce elettrica, petrolio, candele. - Bronzi artistici. - Pendole, Candelabri. - Impianti, tubazioni e Cucine per gaz. Impianti sanitari di acqua potabile e di fognatura.

MARCA DI FABBRICA A.C.F. Agazzi S. Margherita, 12 SUCCURSALE Corso Vitt. Em. 24 Grande Specialità In Busti DOMANDARE IL NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO